SCINTILLE

DEL

DIVINO AMORE

PEL SAC.

G. ZAMBALDI

Terza Edizione
aumentata e corretta

S. VITO AL TAGLIAMENTO
1880
TIPOGRAFIA POLO E C.

SCINTILLE

DEL DIVINO AMORE

SCINTILLE

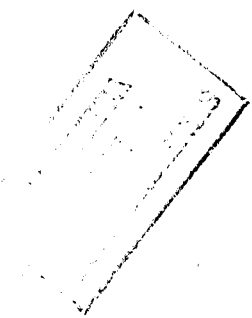
DEL

DIVINO AMORE

PEL SAC.

G. ZAMBALDI

Terza Edizione
aumentata e corretta

S. VITO AL TAGLIAMENTO
1880
TIPOGRAFIA POLO E C.

Ignem veni mittere in terram.

Luc. xii. 49.

S. Vito al Tagliamento 22 Settembre 1880

Visto, nulla osta per la stampa

DON LORENZO ZARO Cens. Eccl.

Se tuttociò che è pio è utile, eziandio di sociale utilità, o benigno lettore, dovrebb' essere il pio libretto ch'io ti presento: nel quale troverai fedelmente tradotti e vestiti di facil forma poetica gli elementi della Dottrina Cristiana; cioè di quel preziosissimo opuscolo nel quale è la quintessenza del Vangelo e della cristiana sapienza.

La qual prima parte del mio opuscolo, a quel luminare dell'episcopato italiano qual fu Mons.r Tommaso Ghilardi parve così opportuna per la istruzione religiosa della gioventù, che con suo foglio 24 Marzo 1868 ebbe la bontà di chiedermi, ed io ben volentieri assentivo, d'inserirla nel suo « Specchio della Dottrina Cristiana » poco appresso edito a Mondovì.

Ai dogmi e alle preci del Catechismo seguono alcuni santi pensieri ed affetti (dei quali i segnati con asterisco son tolti dalla liturgia della Chiesa) non inopportuni per avventura a fomentare quello spirito di preghiera, caratteristica del cristiano, che, pur troppo, va sempre

più affievolendosi. S'e' v'ha oggidì della fede, non havvi egli altresì una immensa distrazione? Un trasporto per le novità e vanità, che la santa fiamma della divozione va esagitando, e quasi dissi estinguendo?

Ebbene: con preci varie, brevissime, omogenee al secolo del vapore e della elettrica scintilla: e queste in versi, che più agevolmente si apprendono, e più della prosa, senza dubbio, dilettano: che, facilmente musicabili, ponno servire di santa ricreazione e sollievo nello spinoso sentier della vita, ch'altro mai vorrebb'essa questa minima opericciuola se non se rinfocolar nelle anime cristiane lo spirito di preghiera?

La quale, oltrechè precetto divino, è un affetto, un bisogno istintivo del cuore umano: essa è il respiro dell'anima, un incenso a Dio ben accetto, anzi un vero sacrifizio: *sacrificium laudis:* un atto eccellentissimo di religione, cioè di fede, di carità e di speranza: conforto dell'anima afflitta: chiave dei tesori celesti; in guisa che il santo padre Cipriano non dubitò di chiamarla una onnipotenza supplichevole: *omnipotentia supplex.*

Nè la si creda esagerazione. « Se (dice l'illustre statista Donoso Cortes) se noi potessimo

penetrare nei secreti di Dio e della storia, io credo che dovremmo stupire nel vedere i prodigiosi effetti della preghiera anco nelle umane faccende... E se vi fosse un giorno solo, un'ora sola in cui la terra non inviasse al cielo alcuna preghiera, quel giorno e quell'ora sarebbero l'ultimo giorno e l'ultima ora del mondo ».

Le quì raccolte preghiere poi, affin di renderle più accessibili al popolo, l'ho verseggiate alla buona, ma non senza qualche studio di eleganza, acciò alla elevatezza dei concetti rispondesse possibilmente la nobiltà della forma.

D'altronde, popolo è egli soltanto la plebe scalza e scamiciata? Quanti, nelle profane scienze dottissimi, nella scienza della eterna salute non son che zero e miserabil plebe, cotalchè vergognar non dovrebbero di gettarsi appiè di un qualche uomo di Dio, e dirgli umilmente, come a Cristo i discepoli: *doce nos orare !*

Ai novizî poi nella divozione, e specialmente agli uomini di affari di cotesto secolo eminentemente affarista, nulla di più opportuno delle preghiere brevi; quali sono appunto, dalla prima all'ultima, le quì entro raccolte.

« L'uomo (a un suo figlio spirituale scriveva s. Filippo Neri) dee partirsi dall'orazione piuttosto con gusto e desiderio di ritornarvi che

stracco e con tedio, e perciò le orazioni vostre non sieno molto prolisse ».

Egli è ben difficile infatti che tutto raccolta e fervente sia una preghiera prolissa, mentre egli è quasi impossibile che tale non sia la preghiera concisa; tanto è vero che la si chiama *jaculatoria,* ad indicarci che a guisa di freccia velocemente corre alla celeste meta.

I santi anacoreti tennero, secondo ci narra Cassiano, un congresso, ben più proficuo per avventura di certe odierne riunioni scientifiche, nel quale ad unanimità decisero la frequenza delle preci jaculatorie essere l'esercizio spirituale il più facile e il più vantaggioso a tenere unita l'anima con Dio: e sopra tutte quella commendarono con che la Chiesa intuona le varie ore del divino ufficio: *Deus in adjutorium meum intende: Domine, ad adjuvandum me festina.*

Dalla parte catechetica in giù, questo mio opuscolo non è che un piccolo manuale di sante aspirazioni, ad ogni classe di persone e ad ogni circostanza della vita opportune: parecchie delle quali attinte dai libri scritturali o liturgici, o dalle vite dei santi, conforto e delizia del travagliato mio vivere.

Ce n'è per tutti: e in versi e in prosa, italiane e latine, nuove ed antiche: e, per isvogliato che tu sia delle cose celesti, se attentamente svolgerai queste pagine, possibile non ci rinvenga alcuna parola di vita eterna, che, come scoppiettante scintilla al tuo cuore indivulsamente si appigli, e, cooperante la divina grazia, del sommo bene lo accenda?

Quanti non sono lassù in eterno beati per avere riverentemente ascoltato e custodito anche solo una divina parola?

Leggi impertanto, e questo quì e ogni altro libro di devozione, nel senso latino della parola *leggere,* che trasceglier significa: traccia a matita qualche segno nei margini, che ti richiami alla mente questo o quel concetto che più ti aggrada e più proficuo possa riescirti, cui vedrai d'imparare a memoria, e nelle opportunità ripetere di sovente.

Siccome poi, dice il Salesio, «val più una jaculatoria sola ripetuta cento volte, che cento ripetute una volta sola, poichè in un affetto di Dio convien che l'anima si raccolga e concentri», così non esser volubile, qual farfalla di fiore in fior trasvolando: ma, come n'avrai trascelto alcuna di queste brevi preci, quella per tutto un giorno, o per più giorni, o vocalmente, od anche solo mentalmente, ripeti.

Potrai eziandio recitarla, oltrechè appiè degli altari, a scemare la noia di un lungo cammino, o delle notti insonni, o delle ore disoccupate, ordinata a modo di rosario. Ad ogni decina potrai recitare il *Pater,* ovvero l'una o l'altra delle aspirazioni qui a suo luogo recate ad onore della TRINITA': di quella TRINITA' santissima, alla quale, per dirlo quì di passaggio, prestare si dovrebbe un culto più fervido, come, senza dubbio, è intenzion della Chiesa, che tutti i salmi, inni ed orazioni, suggella colla invocazion della TRIADE: tra la Messa e l'Ufficio nientemeno che cento volte al giorno!

Il rosario è il salterio del popolo, composto appunto, come il salterio di 150 salmi, di 150 Ave Maria. Ma come la Chiesa accorciò la salmodìa mercè il breviario, così un' antica consuetudine adottò il semplice *terzetto*, abbreviazion del rosario. Altra abbreviazione fu di recente introdotta mercè il *rosario vivente:* e questa che quì si propone di un rosario di preci jaculatorie, non sarebbe che una nuova ed utilissima scorciatoja. Utilissima, intendiamoci, per la recitazione privata e per le anime frigide: nelle quali il multiloquio, non altrimenti che le soverchie legna sul fuoco, spegner potrebbe l'affetto; cioè quell' arcano indefinibile sentimento

della divina presenza, che umiliando l'anima la sublima; che cotanto rende giocondo l'esercizio della preghiera, e che della preghiera stessa costituisce l'aroma, e vorrei quasi dire la essenza: sempreché, bene inteso, sia un affetto non meramente speculativo, ma che si traduca nella emendazione della vita.

Oratio fieri debet verecundo affectu, dice il s. padre Bernardo: e di questa unzione celeste alcuni incomparabili saggi ne avrai verso la fine del mio opuscolo. Sono alcune fra le più stupende preci liturgiche: e frammenti di quei due che ponno ben dirsi prìncipi della mistica nel medio evo: s. Bonaventura e il venerabile Blosio.

Valgono ben più di un qualche ponderoso volume quei pochi accenti inspirati; ed alla tua attenzione li raccomando.

Vorrai tu leggere nel senso e nel modo sovra indicato queste povere pagine?

Al titolo e alla intenzione rispondendo l'effetto, non potranno non essere favilla cui gran fiamma seconda.

Ho fatto del mio meglio acciocchè men disadorna e imperfetta riescir dovesse questa terza edizione: ritoccai, rifeci, aggiunsi, così che oggimai raddoppiato è il volume.

E se, come spero e prego, alcuna spirituale utilità sarai tu per riceverne, o leggitore amico, dinanzi al buon Dio non dimenticarti, te ne prego, della poverella anima mia.

Portogruaro 26 Ottobre 1880.

1. **Credo.**

Io credo in Dio, creatore onnipotente
Padre, e in Gesù suo Figlio e di Maria,
Che di Spirito santo il concepia,
E, crocefisso, l'anime ha redente.
Ma risorse glorioso e ascese a Dio,
Ove regna: e di là dee ritornare
I vivi e i morti affin di giudicare:
Credo nel santo Spirito eziandio:
La cattolica Chiesa, madre mia:
Comunione dei santi: remissione
Dei peccati: final risurrezione
A vita sempiterna; e così sia.

2. **Misteri.**

Credo che in ciel v'ha un Nume onnipossente,
Uno di essenza e di persone trino:
Il Padre, il Figlio, e'l Spirto procedente:
Fattosi uomo, il Figliuol divino
Mercè il suo Sangue l'anime ha redente;
E con tutta umiltà la mente inchino

A questi due santissimi Misteri
Per cui il sangue darei ben volentieri.

3. Comandamenti.

Un solo Dio creator convien che adori,
E invano il nome suo non dèi pigliare:
Rispettare le feste e i genitori:
Uccidere non dèi, non dèi rubare:
Il fornicar convien che affatto ignori:
Non dèi giammai la falsità affermare:
Dal desìo dell' altrui donna ti astieni,
Ne d' invidiar del tuo fratello i beni.

4. Precetti di Carità.

Se del cielo tu brami il bel possesso,
Di carità osserva i due precetti:
Ama il tuo Dio con tutti i tuoi affetti;
Ama il prossimo tuo come te stesso.

5. Precetti di natura.

V' ha due precetti ch' altamente ha impresso
Madre natura in tuttiquanti noi:
Fare altrui quel che brami per te stesso;
E altrui non far quel che per te non vuoi.

6. Precetti di s. Chiesa.

Cinque precetti a noi la Chiesa ha dati:
Nei dì festivi ascolterai la Messa:
Digiunerai nei giorni comandati:
Ti comunica a Pasqua e ti confessa:
Non celebrar le nozze ai dì vietati
Nè defraudar le Decime alla stessa,
Santa Chiesa cattolica tua madre,
Se pur vuoi che il buon Dio a te sia padre.

7. Sacramenti.

Il divin Redentore instituìa
Il Battesimo e la Confermazione,
La Penitenza è la Eucaristia:
Ordine, Matrimonio, Estrema Unzione;
E i sette Sacramenti sono questi,
Fonti perenni di favòr celesti.

8. Tempi proibiti per le nozze.

Santa Chiesa le nozze ci proibìa
Dal primo dì d'Avvento a Epifanìa:
Dalle Ceneri poi fino all'ottava
Del giorno in cui Gesù risuscitava,

9. Requisiti per una buona Confessione.

Di tua coscienza fa un esame attento,

Eccitando in tuo cuor vero **dolore**,
A cui unito sia il **proponimento:**
Poi **accusa** tue colpe al Confessore
E bene adempi alla **soddisfazione**
Che in pena di tue colpe egli t' impone.

10. Caratteri della vera Contrizione.

Sia **soprannaturale** il tuo dolore,
Non già per fini umani concepito:
Interno, ossia dall' intimo del cuore:
Sommo, chè offeso hai Dio bene infinito:
Universale, e miri specialmente
La passione che in te è prevalente.

11. Condizioni della Preghiera.

Se preghi Iddio, vedi ben bene innante
Che in tuo cuor non s' annidi ira al fratel:
Poi con **fede** e **umiltà perseverante**
Prega, e il tuo prego ascenderà nel ciel.

12. Tre specie di Preghiera.

Si distingue tre specie di orazione:
È la prima **vocal:** l' altra **mentale,**
Che si chiama altresì meditazione:
E la terza chiamar si può **virtuale,**
Ch' altro non è se non la pia intenzione

Di dar lode con l'opre a Dio immortale;
E al dir di un santo è quella propriamente
Che innamora di noi l'Onnipotente.

La purità d'intenzione, graziosamente dice s. Leonardo da Porto Maurizio, è quella che ruba il cuore a Dio.
« Tutto per Gesù » esclama adunque sovente in mezzo alle tue occupazioni e travagli: « tutto per Gesù! »

13. Affetti della Preghiera.

Chiave che schiude ogni celeste dono,
La Preghiera è una santa elevazione
Di nostra mente dell'Eterno al trono:
E la **Dimanda, Lode, Adorazione,**
Ringraziamento, Offerta, i varii sono
Celesti affetti ond'ella si compone;
Nè gli possiamo meglio esercitare
Che mercè il Sacrifizio dell'Altare.

14. Doni dello Spirito santo.

I doni invoca ed altamente apprezza
Del Paraclito Iddio Consolator:
Pietà, Consiglio, Intelletto, Fortezza,
Scienza, Sapienza, ed il divin Timor.

15. Frutti dello Spirito santo.

Fede, Allegrezza, Longanimità,
Mansuetudine, Pace, Pazïenza,

Benignità, Bontà e Carità,
Modestia, Castità e Continenza
Sono i dodici Frutti benedetti
Che dà lo Spirto santo a' suoi eletti.

16. **Peccati contro lo Spirito santo.**

Disperare o presumer di salvarsi:
La grazia dei suoi prossimi invidiare:
Nelle malvagie opere ostinarsi:
La conosciuta verità impugnare:
Finale impenitenza, son peccati
Dallo Spirito santo detestati.

17. **Peccati che gridano a Dio vendetta.**

Carnalmente peccar contro natura,
Defraudar la mercede agli operaî,
Nè trucidar umana creatura,
Nè il poverello opprimer dèi giammai:
Sono colpe che a Dio gridan vendetta,
Nè facil cosa è ch' ei le rimetta.

18. **Vizî Capitali.**

I maledetti vizî capitali
Che all' inferno trascinano i mortali
Sono sette: l' Orgoglio, la Pigrizia,
Gola, Invidia, Lussuria, Ira, Avarizia.

19. Varie specie di peccato.

V' ha due specie di colpa: **originale,**
Funesta eredità del padre Adamo,
E commessa da noi, cioè **attuale:**
Questa poi a sua volta distinguiamo
In **mortale** e **venial:** quella è mortale
Per cui la morte eterna meritiamo;
Mentre veniale appellasi il fallire
Cui facil venia Iddio suole largire.

20. In quanti modi si pecca.

Si pecca in quattro modi: colle Azioni,
Con Pensieri, Parole, ed Ommissioni.

21. Virtù Teologali.

Pio e al Signor piacente l' uom sarà
S' egli ha Fede, Speranza, e Carità.

22. Virtù Cardinali.

Giusto, Prudente, Temperante, Forte
Sii, e sarai felice in vita e in morte.

23. Opere di misericordia spirituali.

Consiglia il dubbio, racconsola il mesto,
Perdona all' offensor, soffri il molesto,

Gli ignoranti ammonisci ed i cattivi,
E prega Iddio pei morti e per i vivi.

24. Opere di misericordia corporali.

Ristora il pellegrino e l'assetato,
Vesti l'ignudo, ciba l'affamato,
Del carcerato e infermo abbì cura,
E di dare ai defunti sepoltura.

25. Opere Penitenziali.

Quattro opere v'ha molto essenziali
Che si soglion chiamar Penitenziali:
Il Digiuno cioè, la Orazione,
La Elemosina, e la Restituzione.

26. Consigli Evangelici.

Se a religioso stato alcun s'appigli,
Dell'evangelo adempie i tre Consigli,
Vale a dir: volontaria Povertà,
Obbedienza, e perpetua Castità.

27. Beatitudini.

L'alme afflitte, pacifiche, mansuete
Bersaglio ingiusto di un ostil furore,
Che di giustizia hanno fame e sete:
Che han povero lo spirto, e mondo il cuore,

E al poverel pietoso; beate appieno
Queste anime le disse il Nazareno.

28. **Novissimi.**

Contro il mondo e il demonio avrai vittoria
E ad ogni colpa darai bando eterno
Se i Novissimi tuoi volgi in memoria:
Morte, Giudizio, Paradiso, Inferno.

29. **Atto di Fede.**

Confesso e adoro un Essere supremo
Che a cielo e terra diede l'esistenza
E da cui premio o pena un giorno avremo,
Trino in persone ed unico in essenza:
Padre, Figliuolo, e Spirto procedente
Dal Figliuolo e dal Padre onnipotente.
Dal seno di Maria Vergine nacque,
E a prezzo del suo Sangue il divin Figlio
L'umanità redimere si piacque:
Trentatrè anni ei visse in questo esiglio
E poi gloriosamente al ciel salìa,
Ma è pur con noi mercè l'Eucaristìa.
Gloïoso nel ciel, quaggiuso ei regna
Mercè dell'infallibil suo Vicario:
Ma uopo è che nuovamente ei vegna
A giudicar il mondo temerario
Nel dì della sua gloria, il qual dovrìa

Bramare ardentemente ogni alma pia.
Le principali verità son queste
Che santa Chiesa a creder mi propone:
E al magistero suo tutto celeste
Io credo senza alcuna esitazione;
Pronto, mercè l'aìta del buon Dio,
A suggellar mia fe' col sangue mio.

30. Atto di Speranza.

Mercè una fede amante e operativa,
E i tuoi merti, o Signor mio Gesù Cristo,
Io nutro in cuore una speranza viva
Di poter far del paradiso acquisto:
Ed infrattanto da te spero aìta
Nel penoso cammin di questa vita.

31. Atto di Carità.

Con tutto il cuore e l'anima e la mente
Te mio bene infinito amar vogl'io:
Fa per tuo amor ch'io ami ardentemente,
O mio Gesù, ogni fratello mio,
E che il mio cuor sia santamente acceso
Per queglino eziandio che m'hanno offeso.

32. Atto di Contrizione.

Delle mie colpe, o mio Gesù, mi pento,
Perchè ho offeso te, sommo mio bene,

Perchè ho perduto il celestial contento
E meritate le infernali pene:
E pria morir che peccar nuovamente
Col tuo aiuto propongo fermamente.

33. Segno di Croce.

Invoco il Nome - tuo sacrosanto,
Padre, Figliuolo, - Spirito Santo.

34. Pater noster.

Padre nostro che sei nei firmamenti,
Santificato il nome tuo chieggiamo:
Venga il tuo regno: al voler tuo obbedienti
Quì in terra come in ciel fa che noi siamo:
Ci dà il pan quotidiano, e i mancamenti
Perdona come altrui noi perdoniamo:
Mai non c' indurre in tentazione rìa:
Ci libera dal male; e così sia!

35. Ave Maria gratia plena.

Ave o piena di grazia, ave Maria!
Con teco fu e fia sempre il Signore:
Te benedetta, e benedetto sia
Il frutto del tuo seno, il Redentore.
O madre del mio Dio e madre mia,
Prega per me infelice peccatore,

Adesso, e sovrattutto in quello istante
Quando tu mi vedrai agonizzante.

Non sarà fuor di luogo ch'io quì rammenti la devota pratica di un'anima pia, che privatamente recitando l'angelica salutazione, usa talvolta aggiungere: *Benedetto il frutto del ventre tuo Gesù e il tuo sposo Giuseppe, e i tuoi genitori Anna e Gioacchino.*

Ave Maria - candido giglio
Vergine madre - del divin Figlio:
Pe' figli tuoi - prega, o Maria,
Ora e nell'ora - dell'agonia.

36. **Ave Maria doloribus plena.**

(Di S. Bonaventura)

Ave Maria, doloribus plena: Crucifixus tecum: lachrymabilis tu in mulieribus, et lachrymabilis fructus ventris tui Jesus.

Sancta Maria, mater Crucifixi, lachrymas impertire nobis crucifixoribus Filii tui, nunc et in hora mortis nostræ. Amen.

Ti salutiamo, Maria piena di dolori: il Crocefisso è con te: tu sei degna di lagrime, e degno di lagrime è il frutto del ventre tuo Gesù.

Santa Maria, madre del Crocefisso, ottieni il dono delle lagrime a noi crocefissori del Figliuol tuo, ora e nell'ora della nostra morte. Così sia.

Degna di lagrime - Maria sei tu
E il Crocefisso - Figlio Gesù:
Dal Crocefisso - m' ottieni il don
Di vere lagrime - di contrizion.

37. Ave Joseph.

Ave Joseph, beatorum omnium beatissime, Virginis sponsus et nutritius Jesu.

Ora pro nobis peccatoribus, beatissime Joseph, nunc et in hora mortis nostræ.

Amen.

Ave, o Giuseppe, beatissimo fra i mortali, sposo alla Vergine, e padre putativo di Gesù.

Prega per noi peccatori, o Giuseppe, ora e nell'ora della nostra morte.

Così sia.

Ave, o Giuseppe, - mio protettore,
Fedel custode - del Redentore:
Vergine sposo - sei di Maria;
Vienmi dappresso - nell' agonia!

38 Salve Regina.

Salve o Regina e madre d' infinita
Pietà ai gementi in questo gramo esiglio!
Nostra dolcezza, nostra speme e vita,
Rivolgi a noi benignamente il ciglio:

Odi i nostri sospir, ci porgi aìta;
E colassuso il benedetto Figlio
Frutto del ventre tuo ci mostra, o pia,
O clemente, o dolcissima Maria.

39. Gloria Patri.

Al Padre ed al Figliuolo e al santo Spirito,
Sacrosanta e individua Trinità,
Gloria, com' era già fin da principio,
E adesso e in avvenir e in ogni età.

40. Lo stesso a Maria ss.

Lodiam col sommo Padre,
Col Figlio e il Santo Amor,
Maria, Figliuola e Madre
E Sposa del Signor.

Ave Maria, Filia Dei Patris: ave Mater Dei Filii: ave Sponsa spiritus Sancti: ave Sanctissimæ et individuæ Trinitatis templum.

41. Angele Dei.

Angiol di Dio, che la pietà superna
A custode mi diè, reggi, governa,
Illumina il mio cuor, la mente mia,
In questo giorno e sempre: e così sia!

Veglia su me sollecito,
Angelo mio custode:
Guardami da ogni frode
Del dèmone infedel.

Tu la mia mente illumina,
E in ogni mio periglio
Donami tu consiglio,
Guidami teco al ciel.

42. Angelus Domini.

Ecco l' Angiol di Dio, nunzio a Maria
Che la madre del Verbo ella sarìa.
E rispose al Signor la verginella:
« Si faccia il suo voler: son sua ancella ».
Nel suo seno, a quei detti, in quell' istante,
Prese il Verbo di Dio uman sembiante.
— Madre santa di Dio, prega per noi:
— E fa che siamo degni figli tuoi.
Pel gaudio che ti diè l' annunciazione,
O Maria, dell' arcangelo Gabrielo,
E di Gesù per la crudel passione,
Grazia ci ottien quaggiù, e gloria in cielo.

43. Regina Coeli.

O Regina del cielo, alleluia!
Il tuo Figlio ha lasciato l' avel:
Come disse, è risorto, alleluia!
Per noi prega o Regina del ciel.

— Alleluia, detergi il tuo ciglio:
— Alleluia, è risorto il tuo Figlio!

O Gesù, che di gioia infinita

Risorgendo riempì ogni cor,
Di Maria per la prece e l' aìta
Ne concedi gli eterni fulgor.

44. **Sub tuum præsidium.**

Sotto il tuo manto, - Maria, difendimi,
Le mie preghiere - non disprezzar:
Tu nei perigli - che mi circondano,
O benedetta, - mi puoi salvar.

45. **Memorare.**

Deh ti rammenta, o Vergine clemente,
Che al mondo non si è giammai inteso
Che abbandonassi un' anima gemente!
Indegno peccatore, al suol prosteso,
Io vengo a te, tutto fidente, o pia,
Che non disprezzi la preghiera mia.

46. **Nos cum Prole pia.**

O mio Gesù, o Vergine Maria,
Vi prego a benedir l' anima mia.

47. **Divinium auxilium.**

Divin braccio onnipossente
Ne proteggi eternamente.

48. Confiteor.

Confessando i miei falli umilemente
Pietà imploro, o Signore onnipotente.
O Pietro, o Paolo, o arcangelo Michele,
Pietà voi pur di un' anima infedele!
E tu o dolente Vergine Maria
Vivo dolore ottieni all' alma mia.

Vivo dolore ottieni all' alma mia
Pe' tuoi dolori, o vergine Maria.
Pietà voi pur di un' anima infedele,
O Pietro, o Paolo, o arcangelo Michele!
E a te, o ministro dell' Onnipotente,
Che tu mi assolva io chieggio umilemente.

49. Actiones nostras.

Le mie opere - inspira tu:
Tu le santifica - o mio Gesù.
Da te incomincino, - eterno Re,
E non si compiano - se non per te.

50. Agimus.

Grazie, Gesù dolcissimo,
Dall' intimo del cor,
Grazie ti debbo rendere
Pe' mille tuoi favor.

51. Il mattino.

Ti dicno gloria, o Re dei firmamenti,
In questo giorno e ognor,
Tutti i pensieri miei †, li miei accenti †,
I moti del mio cor †.

52 Il levar del sole.

O Gesù, se dall'anima mia
Di virtù vuoi l'amabile fior,
Come quelle che il sole c'invia
Dammi dammi un'occhiata d'amor!

Da quel sublime sentimento di s. Maria M. de' Pazzi: « Gesù, sol di giustizia, dammi una pietosa occhiata; un'occhiata fecondatrice, come quelle che dà il sole alla terra! »

53. Il tramonto.

Mentre il sole già spegner il veggio
Nel tramonto il suo vivo fulgor,
La tua grazia, o Signore, ti chieggio
Non tramonti giammai nel mio cuor.

54. Nello addormentarsi.

Sonno, di morte immagine,
Mistero di natura,
Tu allevii la sventura
E l'egro frale uman.

Quale il tuo sonno, o Vergine,
O Cristo, il sonno mio
Sia puro, e sol di Dio
I sogni miei saran.

Nel Cuor del mio Gesù che mi ha redento
In pace mi riposo e m' addormento.

55. Non potendo pigliar sonno.

Se l' insonnia nei soffici letti
È un tormento che uguale non ha,
Colaggiuso d' infra i maledetti,
Tra le fiamme, mio Dio! che sarà?
O Gesù, ch' io non mai m' addormenti
Nel letargo d' indegno fallir,
Sicchè un giorno a que' crudi tormenti
Tua mercè mi sia dato sfuggir.

56. Vestendosi o spogliandosi.

D' ogni abito vizioso
Deh mi spoglia o mio Gesù:
Dammi l' abito prezioso
Delle sante tue virtù!

Induat me Dominus novum hominem cum actibus suis: ovvero: *exuat me Dominus veterem hominem,* etc.

57. Lavandosi.

Laudato Iddio per suor' acqua, la qual' è monda, et casta, et humile, et preciosa. —
S. FRANCESCO D'ASSISI.

58. Facendo le scale.

Ogniqualvolta mi convenga ascendere
O scender giuso di coteste scale,
Buon Dio, ti prego non lasciarmi scendere
Nel peccato e nel baratro infernale;
Anzi che ognora, tua mercè, o Gesù,
Ascender possa di virtù in virtù.

59. Viaggio facendo.

Siate meco in qualunque mia via
O Gesù, o Giuseppe, o Maria!
E tu, Angelo mio protettor,
Tu mi guida, m' adduci al Signor.

Angelus et Joseph, Jesus et Maria,
Nobiscum semper sint in omni via.

Il più celebre fra i navigatori, Cristoforo Colombo, ebbe famigliare una consimil preghiera:

Jesus et Maria
Nobiscum in via.

La frequente invocazione di Cristo e della Vergine fu

quella per avventura che gli valse la scoperta del nuovo mondo. E chi può dire i sovrumani conforti ch' egli ebbe, nei fortunosi suoi viaggi, dalla invocazione di quei nomi santissimi, alla cui gloria, ben più che alla propria, sì ardentemente anelava?

60. Allo scoccar delle ore.

Le ore rapide
Veggio passar
Come s' incalzano
L' onde del mar:
E forse prossima
Quell' ora è già,
Che deve schiudermi
La eternità.

Deh allor difendimi
Dal tentator
O fido Angelo
Mio protettor!
E tu o Vergine
M' assisti tu;
Salvami, guidami
Al tuo Gesù.

61. Pria di un lavoro qualunque.

Io sono un nulla, un misero,
Se non m' aiuti tu:
Pensa † favella † ed opera †
Tu solo in me, o Gesù.

Proferirai queste parole, tolte da un concetto di s. Maria Maddalena de' Pazzi, crocesegnandoti la fronte, le labbra, il petto.

62. Pria del cibo.

Benedica la mia mensa
Quella provvida tua man

Che amorosa ci dispensa
Il ristoro quotidian.

Quæ sumpturi sumus
Benedicat ✝ Trinus et Unus.

63. **Rendimento di grazie.**

Benedetto quel Dio onnipotente
Che ci colma di tanti favor!
Le mie labbra, il mio cuor, la mia mente
Ti sollevino un inno d' amor.

64. **Nella ricreazione.**

L' allegrezza è come il sole
Che abbellisce la natura:
La tristezza, nube oscura
Che può fulmini recar;
E quest' ora di sollievo
Dedichiamo alla letizia
Nelle vie della giustizia
Per poterci rinfrancar.

La prima strofa è di Silvio Pellico.

65. **Nella gioia.**

Son felice, son contento,
Che bramar omai non so:
Il tuo nome ogni momento
Gesù mio, benedirò!

Questo e i NN. 50 e 63 non son che versioni diverse dell'*Agimus:* e in bello studio ne posi parecchie, a ribadir il dovere della riconoscenza verso l'eterno benefattore Iddio. Imperciocchè comunemente si crede la preghiera non in altro consista che nel chiedere grazie: mentre, come dal N. 13, non è questa che una delle parti, degli affetti che nella preghiera stessa si esercitano. Lo incessantemente benedire Iddio: *semper et ubique gratias agere*, come canta la Chiesa, è un atto essenziale di religione com'è il sacrifizio Eucaristico; Eucaristia significando appunto rendimento di grazie. E quanto breve, altrettanto affettuoso ringraziamento e a Dio gradito, avvegnacchè uscito già dalle labbra della più pura fra le creature, egli è senza dubbio il cantico, od anche il solo primo versetto, del cantico della Vergine: *magnificat anima mea Dominum.*

66. **Nel dolore.**

Sii tu benedetto, Amor mio, se degni di consolarmi: e sii pur benedetto se degni di affliggermi! — GERSENIO.

Adopra meco, o Artefice Supremo, come il fabbro ferraio: percuotimi pur d'una mano, ma sostienmi coll'altra: *firmetur manus tua, et exaltetur dextera tua.* — D'AVILA.

Dammi amore alla croce, Amor mio crocefisso, dammi amore alla croce, alla povertà, all'umiliazione, ai patimenti.

67. Sull'uscio di casa.

La mia dimora, la mia entrata e uscita
Custodisci o Gesù, bontà infinita.

68. In un orto o giardino.

La bontade non ci dice
E sapienza del Signor
La bellezza incantatrice
D'ogni frutto e d'ogni fior?
Similmente a queste aiuole,
Di sapienza e di virtù
Me feconda, o sommo Sole,
O adorabile Gesù!

69. Sopra una stufa o caminetto.

Di questo dolce e amabile tepore
Ringrazia Iddio: e all'anime penanti
Nel purgatorio e nell'eterno ardore
Ben ripensando, prega Iddio e i santi
Ad evitar e quelle fiamme e queste
Mercè la fiamma dell'amor celeste.

70. Sopra un paralume.

Onnipotente Iddio,
Sii tu ognor
Luce allo spirito mio,
Fiamma al mio cor.

71. **S' un orologio a pendulo.**

Inalterabile - bronzo ne' cieli
Batte le eterne - note fedeli:
Sempre . . . Mai . . .
Mai . . . Sempre . . .

(LONGFELOW)

72. **S' una Biblioteca.**

Ignori Cristo? . . . . Già non sei sapiente.
Conosci Cristo? . . . . Tutto il resto è niente.

Christum noscis?.. Parum est si cætera nescis.
Christum nescis?... Nihil est si cætera noscis.

PER VERBA AD VERBUM.

73. **Pel dono della Sapienza.**

O graziosissima ed eterna Sapienza, alla cui amabilità non è cosa che si possa paragonare, fatemi degno di essere ascritto alla vostra spirituale milizia. — B. ENRICO SUSONE.

Vedi pure il N. 91.

* 74. **Pel dono delle lagrime.**

A te, mio Dio, in gemiti
Ogni anima si prostri:

Spremi devote lagrime
Dagli occhi nostri;
Sicchè col pianto estinguere
Noi possiamo l'eterno
Che altrimenti ci prèpari
Fuoco d'inferno.

Il pianto, generalmente parlando, è sinonimo d'infelicità: ma s'egli è certo che chi piange non è contento, egli è certo del pari che le lagrime disacerbano il dolore. Se poi da motivi soprannaturali derivino, esse recano con sè la speranza del perdono, e quindi una pace, preferibile senza dubbio alle fatue gioie del mondo.

« Una beata speranza, dice s. Agostino, allieta i nostri gemiti. È un gemito che non è senza gaudio: e son più dolci le lagrime di chi prega che il riso e il plauso dei teatri ». E S. Giovanni Climaco: « se tu hai ricevuto il dono delle lagrime, ogni giorno della tua vita sarà una continua festa spirituale ».

La considerazione impertanto dei peccati nostri e del mondo, dei dolori di Cristo e della Chiesa, troppo meglio che al profano poeta le grazie del terreno suo idolo, « c'insegneranno alfin pianger d'amore »: ci otterranno cioè questo dono delle lagrime, cotanto raro e prezioso che la Chiesa nella sua liturgia ha delle speciali preghiere per chiederlo a Dio.

Dopo tutto, un semplice sospiro di chi è restio al pianto può adeguar nel merito un fiume di lagrime femminili: cotalchè non accade pigliar le cose alla lettera, e per « dono delle lagrime » si può intendere semplicemente la grazia di un cuore affettuoso e compassionevole: modellato cioè sul Cuore di Colui del quale canta la Chiesa.

Tu dux ad astra et semita,
Sis meta nostris cordibus,
Sis LACHRYMARUM GAUDIUM,
Sis dulce vitæ præmium.

* 75. Ad implorar Pazienza.

Dio, che del tuo Unigenito
Mercè il patire
Sconfiggesti del dèmone
Il folle ardire,
Acciò nel duol si serbino
L'alme serene,
Fa che ognor si rammentino
Delle sue pene.

Da, Domine, patientiam, ut merear indulgentiam. — S. FULGENT. RUSP.

Rogo, Christe, habe pietatem, da sufferentiam. — DAGLI ATTI DEI MARTIRI.

Dammi pazienza e percuoti pur forte. — ANNA CATTERINA EMMERICH.

* 76. Per ottenere la s. Purità.

Mio Dio, la mensa angelica
Angelico mi renda:
Ognora in me risplenda
Celeste purità.

Angelorum esca nutritos, angelicis etiam, Domine, da moribus vivere.

77. Per lo spirito di preghiera.

ORO, DOMINE, UT SEMPER OREM.

Jaculatoria usitatissima dal p. Antonangelo Cavanis di santa memoria, per implorare lo spirito di preghiera: « il quale (sono sue parole) vuol dire vivere d'orazione, non poter vivere senza orazione, vivere sempre d'orazione; la quale venga così necessaria dal cuore come il respiro, e sia pur anco là dove meno parrebbe, tutte di sè informando e in sè trasformando le azioni di nostra vita ».

Effunde in nobis, Domine,
Spiritum gratiæ et precum (ZACH. XII. 10)

Diffondi in noi, buon Dio,
Lo Spirito di grazia e di preghiera.

Ma, nota bene o pio leggitore, l'orazione dal salmista (Ps. CXL. 2) è paragonata all'incenso: e l'incenso non evapora i suoi aromi se non se nel fuoco. Così l'orazione, è ben difficile sia fervente e a Dio accetta se non venga da un cuore contrito ed umiliato mercè la penitenza e la tribolazione: *bona est oratio cum jejunio* (TOB. XII. 8) : e forse ben più opportuna della suddetta sarà l'aspirazione seguente:

Mistiche ali che all'empirea sfera
Levin lo spirto mio,
Spirto di penitenza e di preghiera
Dammi o pietoso Iddio.

Guai però se nel tuo cuore, comunque attrito dalla mortificazione, s'annidi, ancor che tenue ed occulto, rancore ad alcuno de' tuoi fratelli! La prece del vendicativo, nonchè incenso di soave olezzo, è fiato puzzolente da cui Dio rifugge e volta indignato la faccia: ed alle anime di preghiera io non rifinirei mai di ricordare il *si... recordatus fueris quia frater tuus habet aliquid adversum te, relinque ibi munus tuum ante altare, et vade prius reconciliari fratri tuo* (MATTH. v. 23, 24); che è la prima delle quattro condizioni della preghiera, al N. 11 di questo libretto accennate.

78. **Per l'amore di Dio.**

Aspra selva, o Dio, il mio cuore
È di mille iniquità:
Dammi il fuoco del tuo amore,
E la selva sparirà.
Voglio voglio che contenti
Questo povero mio cuor:
O Signor de' firmamenti,
Da te voglio il santo amor!

Ti sembra forse irriverente quel *voglio?* Non sai tu che è di s. Catterina da Siena? E che Gesù Cristo c'insegnò ad essere violenti quando c'insegnò ad essere amanti?

79. **Per l'amore del Prossimo.**

Dei primitivi secoli
La caritade accesa,

Eterno Iddio, risuscita
Nella tua Chiesa;
Così che uno scambievole
Santo fraterno amore
Ci renda tutti un' anima,
Un solo cuore.

* 80. **Pei benefattori.**

Il santo di lassù
Gaudio che mai non muor
Concedi, o mio Gesù,
A' miei benefattor.

* 81. **Pei nemici.**

Dio di pace e d' amore, a' miei nemici
Amore e pace piacciati donar:
Ogni colpa rimetti a que' infelici;
E dalle insidie lor vienmi a salvar!

Da ira, odio e mala volontà,
Cristo Gesù, ci salva per pietà!

82. **Brevissimo De profundis.**

All' alme fedeli
Gementi laggiù
Il regno de' cieli
Conceda Gesù.

83. Offerta dei proprî travagli a suffragio dei defuntì.

Sante anime gementi
Nei tormenti - di laggiù,
Offro tutte a vostro bene
Le mie pene - al mio Gesù:
E tu, o Madre dei dolori,
Quegli ardori - a mitigar,
D' offerire il pianto mio
Al buon Dio - non isdegnar!

84. Sonandosi a funerale.

La campana che suona a funerale
Melanconica e lenta,
Ch' io pur son miserabile mortale
Or mi rammenta:

Ma la morte dell' anima, il peccato,
Ben più temer io deggio;
E di esserne ognora liberato,
Signor, ti chieggio.

* 85. Pei genitori defunti.

Giacchè ai parenti
Mi vuoi pietoso,
Gesù, a' miei cari
Dona riposo;

Sicchè del cielo
Possiamo un giorno
Trovarci insieme
Nel bel soggiorno.

86. La preghiera dei genitori pei figli.

Questa, che è dono tuo, cara mia prole,
Padre del cielo, a te io raccomando:
Nè vanità, siccome il mondo suole,
Ma il tuo timor per essa io ti domando;
E alla Chiesa e alla Patria di letizia
Sieno con opere di pietà e giustizia.

87. Del Sacerdote.

O Gesù, nel tuo mistico regno
Me chiamasti a servire all' altar,
E comunque disutile, indegno,
Tuo ministro degnasti crear!
Zelo ardente e sapienza mi dona
A vantaggio del popol fedel,
Sicchè d' anime a un' ampia corona
Mi sia dato dischiudere il ciel.

88. Dell' Agricoltore.

Qualche cosa mi rende il campicello
Ch' io vo' inaffiando con i miei sudor:
Ma perchè mai sì sterile e rubello
Al buon Iddio gli è il povero mio cuor?
La provvida tua mano benedica,
Cristo Gesù, l' ingrato mio terren:
Gli è sol per te che il grappolo e la spica
E ogni semente a maturanza vien.

89. **Dell'Operaio.**

Più al povero artista,
Che al ricco adiposo
È grato il riposo,
È sapido il pan.
L'Eterno mi è padre,
Oh lieta ventura!
Nè m'ange la cura
D'un fosco diman.

Ignobile forse
È l'umil mio stato,
Nel quale è pur nato
Il Dio Redentor?
Lavoro e salute,
Salute e lavoro,
Non altro tesoro
Io chieggio al Signor.

Salute, nota bene, tu dèi chiedere a Dio nel più largo senso della parola, la salute eterna innanzi tutto implorando: e così intesa, al tutto santa diventa questa strofa di un profano poeta.

90. **Del Soldato.**

Perciò che a dovizia
Di spine fiorita
Da Giobbe milizia
Fu detta la vita:
Se dunque egualmente
Siam tutti sull'armi,
Di nulla vilmente
Degg' io querelarmi.

La patria bandiera
Mi abbia fedele:
Un alma guerriera,
O arcangiol Michele.
M'ottieni: e se oltraggio
Ha il suolo natio,
M'inspira il coraggio
Che viene da Dio.

91. **Dello Studente.**

A te mio Dio, Dio delle scienze, io chieggo
D'intendere e gustar quello ch'io leggo:

D' imprimerlo ben ben nella mia mente;
E di eseguirlo all' uopo fedelmente.

L' Intelletto, il Consiglio, la Scienza,
Ne concedi o benigno Gesù,
Con un raggio di quella Sapienza
Che non viene se non di lassù.

Vedi pure i NN. 72 e 73.

92. **A S. Agostino**

PROTETTOR DEI TIPOGRAFI.

Devotemente imploro il tuo favore,
Divo AGOSTIN, che a buon diritto ha eletto
La tipografic' arte a protettore:
Tu m' ottieni da Cristo benedetto
Che unicamente alla gloria divina
Miri ogni foglio della mia officina.

93. **Del Compositore Tipografo.**

A comporre anche un minimo volume
Quanto studio ci vuol; quanta pazienza,
Mentre dal niente il tutto, o eterno Nume,
Traeva un dì la tua onnipotenza!
Come in tracciar lor pergamene antiche
In te i monaci fiso ebbero il ciglio,
Così a tua gloria sien le mie fatiche,
E ogni lettera e ogni apice ch' io piglio.

A te sia il cuor, mentre che all'opra intesa
È questa man, che inaridisca pria
Che a ciò prestarsi che recare offesa
Possa alla fede ed alla patria mia.

94. **Del Negoziante.**

Per lo interesse, passïon sì ria,
Allo inferno io non vo' precipitar
Nè con ladre misure chi che sia
Minimamente voglio mai fraudar.
E librando alcunchè sulle bilance
Pensar e ripensar mi gioverà
Che un altro dì su non fallibil lance
Me similmente Iddio librar saprà.

95. **Del Marinaio.**

Buon Dio, ti prego allevia
La mia fatica,
Spirando al mio naviglio
Un' aura amica.
Tu nei perigli assistimi
Del mio vïaggio:
Tu quando il nembo infuria
Dammi coraggio.

96. **Del Pescatore.**

Tu a cui tutto ottempera,

O sempiterno Sir,
Le reti e il mio travaglio
Ti piaccia benedir:
E voi che di Genezaret
Sul lago, il navicel
Guidaste, deh ottenetemi
Propizie l'onde e il ciel.

97. **Del Legnajuolo.**

Legnajuolo e figliuol di un legnajuolo (*)
Non sdegnasti, o Gesù,
Essêr chiamato tu
Che dell'eterno Padre sei Figliuolo:
Nè amerò quest' umile mestiere,
Ch' esercitato fu
Da Lui che colassù
Architettava il sol e l'altre sfere?

(*) MATTH.. XIII. 55 — LUC. VI. 3.

98. **Del Muratore.**

Come le sparse pietre saldamente
Lega il cemento e un sol tutto ne fa,
I cuori dei fedeli similmente
Deh congiunga, o Gesù, la carità!
E come l'archipenzolo a ogni sasso
Qui collocato certa norma egli è,

Ogni pensiero, ogni atto, ogni mio passo,
Non s'informi, o Gesù, se non da te,
Cui la santa scrittura appellar suole
Pietra fondamentale ed angolar;
Senza la quale edificar chi vuole,
Vuol su la mobil sabbia edificar.

99. Del Fabbro Ferrajo.

Come il ferro cede, ottempera
Alla lesina, al martel,
Così a te il mio cuore ottemperi
Sommo Fabbro, Re del ciel.

La mia destra innalza il maglio,
L'altra saldo il ferro tien:
E così tu meco adopera,
Adorabile mio ben.

Se talor vorrai percuotermi
Nel paterno tuo rigor,
Mi percuoti, ma sorreggami
La tua grazia, il tuo favor.

E la misera ferraccia
Del mio cuore innova tu
Colle vampe amabilissime
Del tuo Cuore, o mio Gesù.

Il pensiero della seconda e terza strofa è tolto da una stupenda intelligenza del ven. D'Avila su quelle parole del Salmo: *firmetur manus tua, et exaltetur dextera tua.* (LXXXVIII - 14)

100. Dello Scalpellino.

In quest' umil giacitura,
Sotto i colpi dell' acciar,
L' umil selce, ancor che dura,
Veggio spesso scintillar.
Ah perchè perchè, mio Dio,
Sprigionar non veggio ancor,
Pur dal povero cor mio
La scintilla del tuo amor?
Ahi che il porfido, il macigno,
Sì insensibile non è!
Ma un risguardo tuo benigno
Non niegarmi, o eterno Re.
Sotto i colpi del dolore
Viva pietra io pur sarò,
Che nel tempio del Signore
Umil parte aver potrò.

101. Del Sarte.

Quanti punti vo' facendo
Ne' miei umili lavor,
Tanti atti sieno, intendo,
O Gesù, di santo amor.
Sien preghiera, pentimento
Dell' enorme mio fallir,
Ed umìle rendimento
Sien di grazie al sommo Sir.

Della Madre del mio Dio
Coi domestici lavor
Questo umìl travaglio mio
T' offerisco, o mio tesor:
E anzichè il guadagno vile
E l' affanno pel diman,
Un pensier così gentile
Guidi ognora la mia man.

102. **Del Calzolajo.**

Il tomajo rattoppando,
Di sovente vo' pensando
L' umiltà del Precursor,
Che di sciogliere i calzari
Non osava al Redentor.
Oh umiltade senza pari!
Fammi tu caro tener
Il mio umile mestier.

103. **Della Crestaja.**

Chi oggimai la moda ultima
Non ricerca avidamente?
Ai volubili capricci
Son, pur troppo, connivente;
Ma il mio cuor frattanto medita
Quel novissimo indumento
Che codesto vel corporeo
Dee cuoprir poi ch' ei fia spento.

104. Del Prigioniero.

Peccai: ma il mio trascorso
Espìo, pur troppo, adesso,
Fra queste sbarre oppresso,
Oppresso dal rimorso.
Mio Dio, mio sommo bene,
Conforto d'ogni afflitto,
Perdon del mio delitto,
Pietà delle mie pene!

105. Dell' Ammalato.

Cristo Gesù,
Dio di bontà,
Donami tu
La sanità.

Vedi pure i NN. 66. 137. 139. 140.

106. Del Povero.

Poverello sei nato ancor tu,
Nè ricchezze ti chieggio o Gesù:
Dammi solo, o pietoso Signor,
Di pazienza l'immenso tesor.

Gesù mio, dammi pazienza,
E provvidenza.

107. **Del Ricco.**

Adorabil Provvidenza
Di quel Dio che mi creò,
La infinita tua clemenza
Sempremai benedirò!
E poichè sì generoso
Fosti meco o Re del ciel,
Fa ch' io pure sia pietoso
Ai sospir del poverel.

* 108. **Per la Chiesa.**

Alla tua Chiesa i temporali beni
Deh ridona o Gesù!
E in sempiterno a rinnovarla vieni
Coi doni di lassù.

Ecclesiam tuam, Deus, et temporalibus attolle præsidiis, et renova sempiternis.

109. **Per la Patria.**

Quando su Gerosolima
Tu piangevi, o Gesù,
Il santo amor di patria
Non c' insegnavi tu?
Or mira questa Italia
Sì prediletta a te,

Che si distrugge in lagrime
E ti si prostra al piè!
E tu che dai macigni
Figli ad Abràm sai trar,
Tu qualche grande anima
T' affretta a suscitar,
Che con prodigî simili
A quelli di Mosè
Sappia i sviati popoli
Riconciliar con te.

Cuor di Gesù, salvate l' Italia!

110. Per la Città Natìa.

Cristo Gesù
Dio di bontà
Proteggi tu
Questa Città.

Questi versi tracciar si potrebbero, a caratteri cubitali, a' piè del Crocefisso o del sacro Cuore, all' ingresso o in altro sito cospicuo della città collocato. Spiccherebbero poi a meraviglia, nottetempo, e le parole e la immagine, a qualche nicchia o finestra, su qualche trasparente maestrevolmente dipinte. Nè siavi chi reputi cotesti, rancidumi monastici.

Dio stesso per bocca di Mosè (Deuter. xi. 20) inculcava al suo popolo di scrivere le sue divine parole in cima agli uscii delle loro case.

I precetti del Corano, tracciati a cubitali ed eleganti caratteri, sono uno dei più cospicui ornamenti delle abitazioni arabe e maomettane.

Gli antichi savî della Grecia amavano anch' essi compendiare la loro sapienza in brevi morali sentenze, per lo più espresse in versi, cui a comune istruzione facevano inscrivere sulle porte dei templi, alle basi delle statue, e nei luoghi più frequentati: cotalchè ben a ragione fu detto che nell' antica Grecia perfino i freddi marmi insegnavano la sapienza.

E noi cristiani non ci terremo ad onore di consecrare i patrii e i domestici lari con una santa immagine, con una pia prece alla incarnata sapienza, Cristo Gesù?

111. **Per la famiglia.**

Che quest' umile famiglia
Sempre sia da te protetta
Umilmente ti preghiamo
O Madonna benedetta.

Non piaceri, non ricchezze,
Ma il maggior di tutti i beni,
La concordia e la salute,
O Maria, da Dio ci ottieni!

Per una famiglia o comunità religiosa egualmente opportuni sarebbero i quattro versi seguenti, da quattro picciole stelle frammezzati, e disposti allo ingiro della immagine del sacro Cuore:

Benigno le ciglia
Rivolgi o Signor
Su questa famiglia
Devota al tuo Cuor.

* 112. Pel Sommo Pontefice.

Divin Verbo Unigenito,
Sapienza e santità
Abbia per te il Pontefice
Che le tue veci fa:
Sicchè con sacro vincolo
Il gregge ed il Pastor
Uniti insieme giungano
Ai sempiterni onor.

113. Pel Sovrano.

Il nostro Imperante,
Signore, proteggi:
Deh! fa ch'egli adempia
Le sante tue leggi,

Ch'egli abbia ministri
Cristiani e sapienti
Che faccian felici
Le suddite genti.

* 114. Per la Pace.

Di pii consigli, desiderii ed opere
Buon Dio, fonte verace,
Quella che il mondo non ci può concedere
Dacci serena pace;

Sì che da qualsivoglia ostile insidia
Siamo da te protetti,
E i nostri cuori fedelmente ottemprino
A' santi tuoi precetti.

* 115. **Pel sereno.**

Non più cuopra di tenebre un velo
Di natura il ministro primier,
E ogni nuvola sgombri dal cielo,
O Signore, il tuo alto poter.

Cessa le pioggie: ogni nube discaccia,
Dio di bontà;
Splenda su noi di tua divina faccia
La ilarità.

Ci ridona del cielo il sereno,
Adorabil Gesù Nazareno.

* 116. **Per la pioggia.**

Divin Padre, a pietà ti commova
De' tuoi figli l'affanno ed il duol,
E ci manda benefica piova
A ristoro dell' arido suol!

117. **Nel tempo procelloso.**

Deh noi tutti o gran Dio benedici
Che su folgori e nembi passeggi:
E da grandini desolatrici
Tu le nostre campagne proteggi.
D' aquilone la furia tu acqueta

Che i viandanti e i navigli minaccia:
Ed un porto tranquillo e la meta
Ad entrambi dischiuder ti piaccia.

118. **Per la crittogama delle viti.**

L'ingrato mortale di tutto abusò,
Ma antiche minaccie l'Eterno compì:
Da un lustro di lustri la vite ammalò;
Ebbrezze e bestemmie sdegnato punì.
O Eterno! tu solo gli puoi risanar
Que' tralci onde stilla il benefico umor,
Che un mistico accento profferto all'altar
Tramuta nel Sangue del Dio Redentor.

119. **Per la malattia dei filugelli.**

Chi non iscorge in te, o filugello,
Come noi pure lascierem l'avello?
Ai poveretti un pane somministri,
Seta e velluto al tempio e a' suoi ministri:
Deh cessa adunque, o Cristo benedetto,
La malattia di tal gentile insetto!

* 120. **In tempo di carestia.**

La fame minaccia le nostre contrade:
Sospendi il flagello, benigno Gesù;
Conosca umilmente la incredula etade
Che causa suprema, Signore, sei tu.

121. **Inverno.**

La natura è desolata
Dalle nevi e dall' algor,
Come l' alma abbandonata
Dalla grazia del Signor.
Mi consoli, o Sole eterno,
Il perenne tuo fulgor,
E il rigor di crudo verno
Mai non regni nel mio cuor.

122. **Primavera.**

Di sole e di verzura
La terra a Dio fiorisce:
A nuovi amor natura
Ringiovanisce.

Tal della colpa anch'io
Dal verno sciagurato,
Il povero cuor mio
Veggia rinato.

La prima strofa è di Nicolò Tommaseo.

123. **Estate.**

Questo sol, questi ardori cocenti,
Ombra lieve, lievissimo gioco
Sono appetto al terribile foco
Che i dannati divora laggiù.
Fra le alterne stagioni inclementi
Il mio labbro non mai si quereli:
La temperie beata de' cieli
Noi godremo in eterno lassù.

124. **Autunno.**

La vite a vendemmiar dell' alma mia
Se venisse l' agricola celeste,
Altro egli forse, ohimè! vi troverìa
Che qualche grappol piccioletto e agreste?
Deh fa, mio Dio! con onorati studî
Che ognor m' adopri, acciò all' estremo giorno
Dei frutti delle sante tue virtudi
Possa trovarmi riccamente adorno.

125. **Avvento.**

Dio, che creasti gli uomini
Per popolar le sfere,
Vedi le nostre lagrime,
Ascolta le preghiere:
Tutta la terra è un gemito,
Un grido di pietà.
Quasi sessanta secoli
Pianser l' acerbo frutto:
Basti alla tua giustizia
Di tante etadi il lutto;
Rendi all' antica gloria
L' oppressa umanità.

A dilucidazione di queste due strofe, le quali sono, meno una lieve modificazione, di un egregio poeta moderno, sappi, o anima fedele, che il Catechismo Romano (P. I. C. VIII.) apertissimamente c' insegna dover noi « con ar-

devotissimo studio » desiderare la venuta gloriosa del N. S. Gesù Cristo: e che espressione appunto di questo santo desiderio, secondo l' A Lapide ed altri autori gravissimi, sono l'*adveniat regnum tuum* e le sublimi preghiere della liturgía dello Avvento.

126. **Natività.**

Umile, semplice
Quale un bambino
Fammi o dolcissimo
Mio Jesulino.

Questo grazioso diminutivo del nome di Gesù è del santo poeta francescano Jacopone da Todi.

127. **Epifania.**

Ai popoli gentili, o Nazáreno,
Ti manifesti, e lor dischiudi il ciel:
Compi l' opera tua; chiama al tuo seno
Ogni gente ed ogni anima infedel.

128. **Durante il carnovale.**

De' tuoi spassi, o mondo rio,
Non ho invidia ma pietà:
Sol che serve al buon Iddio
Ha verace ilarità.
Nella gioia dilatato
Il mio cuor sia sempre più:

Vegga il mondo che beato
È il fedele anche quaggiù.

129. **Quaresima.**

Il digiuno, che eleva la mente,
Che reprime gli ignobili ardor,
Fa, ti prego, che ognor fedelmente
Sia da me osservato, o Signor.
E col cibo all'ignobile gola
In quest'oggi dovuto sottrar,
Adempiendo di Dio la parola,
Qualche povero vo' sdigiunar.

130. **Settimana Santa.**

Crocefisso Signor,
Dolce mio bene,
Stampateci nel cuor
Le vostre pene.

131. **Pasqua.**

È risorto il Signore, alleluia!
Dalla tomba noi pur dei peccati
Risorgiamo, e l'eterno alleluia
Canteremo fra i cori beati.

132. **Ascensione.**

Gesù Cristo per propria virtù
Trionfante oggi ascende nel ciel:

Ed io pure andrò seco lassù
Se alla Legge io mi serbi fedel.

133. **Pentecoste.**

Deh vieni e visita
I nostri cor
Divino Spirito
Consolator!

Paraclito, che vol dir Consolatore, è l'appellativo precipuo dello Spirito santo. Or perchè il popolo fedele, oggi così inusitatamente afflitto, non volgesi al Dio Consolatore? Al Dio Consolatore con ardente e concorde pietà rivolgiamoci, sulla povera umanità una novella effusione de' suoi doni e dei suoi frutti implorando.

134. **SS. Trinità.**

Non già piaceri, - onor, ricchezza,
Beni fuggevoli - che il mondo apprezza;
Ma umìl ti chieggio, - o TRINITA',
Fede, Speranza - e Carità

* 135. **Corpus Domini.**

Quando, o Gesù, ti venero
Nel santo Sacramento,
Con viva gratitudine
La tua passion rammento:
E adorarti desidero

Con sì devoto zelo,
Che di vederti io meriti
Svelatamente in cielo.

O salutaris Hostia.

Ostia santa di pace e salute
Che del cielo dischiudi le porte,
Tu mi rendi magnanimo e forte
Nella pugna che il mondo mi dà.

Sia lodato ogni momento
L'adorabil Sacramento.

136. **Sacro Cuore di Gesù.**

L'ingrato cuor mio
Accendi d'amore,
O cuor del mio Dio,
O Dio del mio cuore!

137. **Santa Croce.**

Nel duolo amante e nell'amor dolente
La creatura si sposa al Creator:
Alla tua Croce adunque amor fervente
Dammi, ti prego, o Crocefisso Amor.

138. **Maria SS. Immacolata.**

Ti veggio in capo, immacolata Vergine,

Dell' esser tuo fin dal primiero istante,
Quale nel suo sbocciare il melagrano,
Una corona fulgida e raggiante
Di purità e di poter sovrano.

O Maria, che siete entrata nel mondo senza macchia, ottenetemi da Dio ch'io possa uscirne senza colpa.

Indulgenza di 100 giorni, concessa da S. S. Pio IX il 27 Marzo 1863.

139. M. V. Addolorata.

Fin d'allor che tu intendesti
Il veggente Simeone,
O Maria, provar dovesti
Del tuo Figlio la passione:
Ma il tuo duol fu mitigato
Dalla fede e dalla speme:
Pel tuo duol sia pur temprato
Il dolor di chiunque geme.
Confortata ed assistita
Sia da te l'anima mia
Negli affanni della vita
E dell'ultima agonia.
Vero è ben che nulla io merto,
Ma pei meriti del tuo Figlio
Dei celesti dammi il serto
Dopo il duol di questo esiglio.

Pe' tuoi dolori, o Vergine,
M' ottien da Dio mercè:
Fammi con teco piangere
Per poi gioir con te.

140. **B. V. della Salute.**

La salute del corpo e della mente
Deh ci ottieni, o Maria, dal tuo Gesù,
Così che vinta l' afflizion presente
Possiam con teco giubilar lassù.

M' ottieni, ti prego,
Maria benedetta,
Di corpo e di mente
Salute perfetta,
Sicchè dopo questa
Terrena tristezza
Mi doni l' Eterno
L' eterna allegrezza.

141. **B. V. del Buon Consiglio.**

Nell' ora del periglio,
Maria, m' assisti ognor:
Madre del Buon Consiglio,
Donami il tuo favor!

Nelle angustie del dubbio, utile eziandio potrà riescirti la jaculatoria seguente:

O benedetta - Sacra Famiglia,
Tu mi soccorri, - tu mi consiglia!

142. **Sacro Cuor di Maria.**

Salve o purissimo
Cuor di Maria,
Vita, dolcezza,
Speranza mia!

143. **B. V. Ausiliatrice.**

Le nequizie d'ogni setta,
Le perpetue sedizioni
Che sovverton le nazioni
Deh reprimi per pietà:
E il tuo nome, o benedetta,
Figlia e Sposa e Madre a Dio,
Il mio cuore, il labbro mio
Sempremai benedirà.

144. **S. Michele Arcangelo.**

O gloríoso e forte
Arcangelo Michele,
Siatemi in vita e in morte
Proteggitor fedele.

« Gesù, Re de' cieli e dei santi, manda in nostro soccorso l'arcangelo S. Michele e sieno confusi i nemici del tuo santo Nome »

Così pregavano, in mezzo ai loro tormenti, i ss. Martiri di Concordia: così pregar dovremmo noi pure in mezzo alle odierne vicissitudini: *Michæl arcàngele, veni in adjutorium populo Dei.*

La Chiesa nella sua liturgia, subito appresso alla Vergine santa, non c'insegna ella forse ad invocar s. Michele? Se lo sposo della Vergine è il protettor della Chiesa, il difensore non ne è forse Michele? Se questo arcangelo guerriero fu guida e protezione al popolo d'Israele, quanto meglio al novello popolo di Dio, cioè alla Chiesa Cattolica?

Non è desso che profligò le schiere degli angeli ribelli? Che col fulmineo brando volse in fuga Satana insidiante il virgineo piede della Immacolata?.. Ebbene: a un cenno di lei, Michele ricaccierà nello inferno i novelli luciferi, che collo specioso pretesto di luce, di civiltà, di progresso, più audacemente che mai rialzano lo stendardo della ribellione contro all'Eterno e a chi ne funge le veci.

145. **S. Giuseppe.**

Ave, ò Giuseppe, putativo padre
E custode fedel del Redentore,
Vergine sposo della vergin madre
E della Chiesa invitto protettore!
Come salvasti Gesù Cristo infante,
Salva il popol di Dio oggi si oppresso:
E di mia morte nel tremendo istante
Con Gesù e con Maria viemmi d'appresso

Vedi pure il N. 37.

146. S. Pietro principe degli apostoli.

Fu a Pietro concessa la gemina chiave
De' cieli: e per esso dell' opere prave
La indegna catena disciolta cadrà.
Oh mistica pietra, che il tempio di Dio
Sorreggi, con teco lo spirito mio
Unito per fede maisempre sarà!
Di zelo apostolico sei splendido esempio:
Sei chiave che chiude la volta del tempio:
A Cristo è fedele chi a Pietro è fedel;
E un altro diluvio se il mondo sommerge,
Tra i flutti securo sol esso s' aderge
Di Pietro e di Cristo l' umìl navicel.
Talvolta il nocchiero ti sembra dormente:
Le supplici grida per poco non sente,
E il nostro disprezza puerile terror:
Ma il cuore non dorme del Re delle genti:
È lui che scatena la furia dei venti;
Lui tempera il tutto con freno d' amor.
Intorno ci rugge orribil tempesta:
L' antica virtude nei figli ridesta,
O sorgi e comanda ai venti ed al mar.
Ricaccia aquilone in seno ad Averno:
Reprimi per sempre le forze d' inferno;
T' affretta, o Signor, ci vieni a salvar!

147. S. Paolo apostolo.

Chi più di Paolo
Santo, eloquente,
Che l'evangelio
Die' ad ogni gente?
Pietà e facondia
Tanta, appo Iddio,
Or, Paolo, adopera
In favor mio!

148. S. Andrea apostolo.

Beato Andrea, col tuo germano Pietro
Apostolo primier del Redentore
E socio nel martirio, da te impetro
Di amar la Croce e il Crocefisso Amore.

149. S. Anna.

Anna santa, qual momento
Quello mai per te si fu
D'esser madre, oh qual contento,
Della Madre di Gesù!

* 150. SS. MM. di Concordia.

Nel povero mio cuore, o santo Spirito,
Fa che divampi quel beato ardor

Onde a Donato, Secondiano, Romolo,
E ai Socii loro tu accendesti il cor.

* 151. S. Antonio di Padova.

(Traduzione del *Si quæris*)

Se cerchi prodigî
Ricorri ad Antonio:
La lebbra ei discaccia,
La morte, il Demonio,
L'eretico error;
Sa mettere in fuga
Latente malor.

Dal Santo sovente
Implora consiglio:
Se mai ti sovrasta
Un grave periglio,
Lui devi invocar
E il pio padovano
Devoto imitar.

Accheta del mare
Le onde frementi:
Del carcere toglie
Dai crudi tormenti;
Chi fede in lui ha
Gli oggetti perduti
Riavere potrà.

Un tanto potere
A Antonio concesso,
Di quel della Triade
È un tenue riflesso:
Sia gloria ed onor
Al Padre, al Figliuolo,
All'inclito Amor.

152. Al Santo del proprio nome.

Santo, il cui nome io porto, benchè indegno,
Se troppo spesso io te pongo in obblìo,
Tu me non obbliar dinanzi a Dio,
E fa ch'io pur venga al celeste regno.

153. Pia invocazione alla Morte.

Vieni vieni, amica Morte,
A spezzar le mie ritorte!

Quando ti vedrò giungere, o pietoso angelo della morte, io ti correrò incontro: ti mostrerò io stesso ove convien che tu vibri l'ultimo strale; e nelle tue braccia io m'addormenterò tranquillo come un fanciullo in grembo a sua madre, nella fiducia di avermi a risvegliare in seno al mio Dio.

Non chi va, ma chi resta è degno di lagrime... La vita è buffera: noi miseri aggrappati a una tavola fluttuante, paventiamo la calma del porto... O porto degli addolorati, o degli stanchi riposo, o libertà de' prigioni, o Morte, io ti canto, io ti adoro come ministra pietosa di Dio. — N. T.

N. B. *Adoro* quì vuol prendersi in senso puramente esagerativo e poetico, poichè l'adorazione al solo Dio si compete.

154. Alla Santa Messa.

Divin Padre, per Lui che si immola,
Taccia alfin la tua ira tremenda:

Del perdono la santa parola
Proferisci o pietoso Signor!
Su noi tutti il suo Sangue discenda,
E sia pioggia di mite lavacro:
Tutti errammo! di tutti quel sacro
Santo Sangue cancelli l'error.

(Da Alessandro Manzoni)

155. Per la Confessione.

Vedi il N. 48.

156. Pria della Comunione.

Son poverello e misero
Quanto può dirsi mai:
Chi ne' miei tanti guai
Soccorso mi darà?
Deh! vieni tu a riempiere
Di un'anima il desìo,
Che solo in te suo Dio
Pace trovar saprà.

157. Dopo la Comunione.

Dunque con meco è il Figlio
Di Dio e di Maria?
Esulti l'alma mia,
Esulti in te, o Signor.

Regna sovrano ed arbitro
Nel mio e in tutti i cuori:
Come i celesti cori
Siam tutti un solo cuor!

158. **Nella Solennità di tutti i Santi.**

Angioli e Santi
Quanti mai siete,
Il paradiso
Voi mi ottenete.

Fate rifiorir nella Chiesa, o Signore, la progenie dei Santi. Dateci, ve ne preghiamo per le viscere della vostra misericordia, dateci dei taumaturghi capaci di rinnovare li antichi prodigi: a gloria del nome vostro adorabile, e a vantaggio di questa povera umanità, oggidì più che mai sciagurata e infelice.

Dateci dei Santi, mio Dio, dateci dei Santi!

Questa ultima esclamazione è di una santa e grande anima dei nostri tempi: il p. Domenico Lacordaire.

Che di più opportuno, nella solennità di tutti i Santi, di questa preghiera chiedente a Dio dei Santi?

Quì il vero trionfo della Chiesa: questo il senso della prima petizione del *Pater*.

Di Santi, e specialmente di taumaturghi, abbisognerebbe la nostra incredula età: e ben lo accennava il s.

p. Pio IX con quella santa amenità che nel conversar famigliare era tutto sua propria, ad un eminente personaggio, confidenzialmente dicendogli: « mi vorrebbe un pajo di taumaturghi! »

Adempite un così santo desiderio, o Padre nostro che siete ne'cieli! Dateci dei Santi, mio Dio, dateci dei Santi!

I.

UN PIO PENSIERO E UNA PRECE

PER OGNI GIORNO DEL MESE

1. Dio solo è necessario: Dio solo basta

Dammi, ti prego, o Trinità,
Fede, Speranza, e Carità!

2. Il pensiero dell'anima sia l'anima dei nostri pensieri.

Cuor di Gesù, salvatemi!

3. Chi prega, certamente si salva: chi non prega, certamente si danna. — S. ALFONSO.

Tu m' inspira quel fiato che crea,
Quella fede che passa ogni velo,
Quella speme che muore nel cielo,
Quell' amor che s' eterna con te.

4. Fate preghiere di opere. (SALES) Chi ben fa, sempre ôra. — S. FRANCESCO DI PAOLA.

Pietà, mio Dio, pietà! — VEN. FIALETTA FIALETTI.

5. Nelle fatiche manuali il dono dell' orazione si perfeziona. — B. CHIARA DA MONTEFALCO.

Mio Dio, chi sei tu?... E chi son io?... — S. FRANCESCO D' ASSISI.

6. Pregate come tutto dipendesse unicamente da Dio: operate come tutto dipendesse unicamente da voi. — S. IGNAZIO L.

Cuor del mio Dio,
Dio del mio cuore!

B. M. M. ALACOCQUE

7. Facciamo tutto per Iddio: Iddio farà tutto per noi. — ROSMINI.

Giusto Iddio, la tua clemenza
È la sola mia speranza!

8. L'amor del prossimo è il più sicuro indizio e il più bell'esercizio dell'amore di Dio. — SALES.

O dolce Dio d'amore, adempi presto i desiderî delli servi tuoi! — S. CATTERINA DA SIENA.

9. Tutto il mondo sarebbe felice se ciascuno di noi ci adoperassimo a render felici almeno quelle poche persone che più ci stanno d'appresso.

Maria santissima, fammi amare il tuo Gesù, fammi amare il mio prossimo.

10. Essere di molto amore e carità verso tutte le creature e fare loro grandissima festa... accende l'una parte e l'altra a gran sentire e fiammeggiare di Dio. — B. GIO. COLOMBINI.

Nodriti a un' unica - mensa di amore,
Siam tutti un' anima, - un solo cuore!

11. Non sia la vita lotta d' interessi ma gara d' uffizî: vicendevole permutamento d' amarezze che, partecipate, indolciscono, e di dolcezze, che, comunicate, raddoppiano. — N. T.

Sii tu, Maria,
La mamma mia.

(Da una jaculatoria di s. Filippo Neri.)

12. Considera in tutti la persona di Cristo nostro Signore. — S. Teresa.

Dio è Dio: sia fatta la sua volontà!

13. Obbligare altrui coi benefizî è un imitare Iddio. — Seneca.

Eterno Iddio, onnipotente amore,
Io voglio benedirti a tutte l' ore.

14. La elemosina è il sale delle ricchezze.

Qual nube d' incenso
Gradito ti sia
Il voto, il sospiro
Dell' anima mia.

15. Il povero è un tesoro inestimabile: è la scorza sotto della quale si nasconde il Signore; il povero stende la mano, ma la elemosina la riceve Iddio. — S. G. Grisostomo.

GESU',
Ch' Alfa ed Omèga all' universo sei,
Sii tu
L' Alfa e l' Omèga degli affetti miei.

16. Se vuoi che la tua orazione voli a Dio, devi farle due ali: la elemosina e il digiuno. — S. AGOSTINO.

Del mio Signor
Alme Ferite,
Ferite l' alme
Di santo amor.

17. Il peccato è la morte di un' anima immortale. — S. BASILIO M.

Ah perchè non so piangere come ho saputo peccare?

18. Non basta fare il bene: bisogna farlo bene, cioè per un fine soprannaturale, per piacere a Dio, nello spirito di Gesù Cristo. Fatte in tal modo, le nostre azioni, per umane che sieno cessano di essere umane, e diventano angeliche, anzi divine, poichè fatte in Dio, con Dio e per Iddio. — S. VINCENZO DE' PAOLI.

Quanto, gran Dio, son misero,
Senza di te!
Pensa ✝ favella ✝ ed opera ✝
Tu solo in me.

19. Quali sono le migliori occupazioni del mondo? Pregare Iddio, amare il prossimo, stare allegri. E per essere santamente allegri basta appunto pregare Iddio e amare il prossimo. — P. Z.

Ave, Maria,
Vita, dolcezza, - speranza mia!

20. Le buone opere, e sovrattutto le umiliazioni e i patimenti, sono cambiali per la eternità.

Madre di Dio, Maria,
Non ti scordar di me!
Tu la preghiera mia
Offri all' eterno Re.

21. Anzichè ad aumentare le tue ricchezze, pensa a diminuire le tue cupidigie. — S. AGOSTINO.

Deh m' accendi d' amore divino,
Adorabile mio Jesulino!

22. Si pensa molto al poco, e poco al molto. — S. EUCHERIO.

Creature non più:
Mi basti Gesù!

23. Ogni momento noi facciamo alcunchè duraturo in eterno.

A GESU' CROCEFISSO

Se maggior del mio fallo è il tuo tormento,
Sia maggior del mio fallo il mio dolore.

24. Nè il bambino può vivere senza nutrice, nè l'anima cristiana senza la divozione alla Vergine. — S. BONAVENTURA.

O amabilissimo - Cuor di Maria,
Salva, santifica - l'anima mia.

25. Lo sposalizio di un' anima col suo Dio Crocefisso non si ha da fare che sulla Croce, in amor doloroso e in dolor amante.

Crocefisso mio Gesù
Fa ch' io t'ami sempre più.

26. Dio ci ha dato il tempo per patire, e la eternità per godere. — S. G. F. DI CHANTAL.

Viva viva Gesù, che per mio bene
Tutto il Sangue versò delle sue vene.

27. La pazienza ha le radici amare e i frutti dolci.

Alla tua Croce - donami amor
O Crocefisso - mio Redentor.

28. Finisce il gioire, ma eterno è il tormento:
Finisce il patire, ma eterno è il contento.

Mio Dio, datemi il vostro cuore: eccovi il mio!

29. Tale dev' essere il piacer di morir senza pena, che val bene la pena di vivere senza piaceri. — ANGELINA MEROLLI.

Gesù Gesù,
Dio di clemenza,
Donami tu
Pace e pazienza.

30. Quello che il corpo prende, l'anima lo perde: e quello che il corpo perde, l'anima lo acquista. — IL CURATO D' ARS.

Mamma mia, fammi amar Gesù Cristo. (S. ALFONSO A MARIA SS.)

31. La via del cielo è stretta: è stretta ma conduce al cielo. — CLEMENTE ALESSANDRINO.

Evviva Gesù, Giuseppe, e Maria,
Conforto e delizia dell' anima mia.

II.

SPICILEGIUM LITURGICUM

1. *Te rectore, te duce, sic transeamus per bona temporalia ut non amittamus æterna.*

2. *Da nobis, quietam et tranquillam vitam degentibus glorificare te Deum Patrem omnipotentem.*

3. *In omnes qui te deprecantur divitias misericordiæ tuæ benignus effunde.*

4. *Tuorum, nos, Domine, largitate donorum, et temporalibus attolle præsidiis, et renova sempiternis.*

5. *Esto, Domine, propitius plebi tuæ: et quam tibi facis esse devotam, benigno refove miseratus auxilio.*

6. *Populo ad æternitatem vocato, una sit fides mentium et pietas actionum.*

7. *Da populis tuis id amare quod præcipis, id desiderare quod promittis, ut inter mundanas varietates ibi nostra fixa sint corda ubi vera sunt gaudia.*

8. *Cogitemus, te inspirante, quæ recta sunt, et te gubernante eadem faciamus.*

II.

SPICILEGIO LITURGICO

1. Te reggitore e duce, i temporali beni usiamo così che non perdiamo gli eterni.

2. Mercè una vita quieta e tranquilla possiam glorificare te, Signore Iddio Padre onnipotente.

3. Deh spargi a piene mani, o Signore, su chiunque t'invoca, gl'infiniti tesori della tua misericordia!

4. O munificentissimo Dator di ogni bene, delle terrene cose ci assisti, e coi sempiterni beni rinnova le anime nostre.

5. Sii propizio, Signore, al tuo popolo: e poichè, per tua grazia, a te divoto, non diniegargli il tuo benigno soccorso.

6. Nati alle cose eterne, eterno Iddio, ci unifichi la santità della fede e la pietà delle opere.

7. Concedi al popolo tuo di amare quanto tu gli comandi, e desiderare ciò che tu gli prometti; cosicchè fra le mondane vicende là stabilmente il nostro cuore riposi dov'è il gaudio verace.

8. La tua inspirazione ci dia santi pensieri: e possiamo, mercè la tua grazia, recarli in atto.

9. *Dum dona tua in tribulatione percipimus, de consolatione nostra in tuo amore crescamus.*

10. *Parce, Domine, parce populo tuo; ut dignis flagellationibus castigatus, in tua miseratione respiret.*

11. *Spiritus tui fervore concepto, et in fide inveniamur stabiles, et in opere efficaces.*

12. *Errantium corda resipiscant, et ad tuæ veritatis redeant unitatem.*

13. *Miserere, Domine, populo tuo: et continuis tribulationibus laborantem, propitius respirare concede.*

14. *Quibus devotionis præstas affectum, præbe supplicantibus pium benignus auditum.*

15. *Pateant aures misericordiæ tuæ, Domine, precibus supplicantium: et ut petentibus postulata concedas, fac eos quæ tibi sunt placita postulare.*

16. *Ecclesia tua, Deus, et æternis proficiat institutis, et temporalibus non destituatur auxiliis.*

17. *Ab omnibus adversitatibus muniamur in corpore, et a pravis cogitationibus mundemur in mente.*

18. *Quibus fiduciam sperandæ pietatis indul-*

9. In te raccendano i nostri cuori i pietosi conforti con che alleviar ti piace le nostre tribolazioni.

10. Perdona, Signore, perdona al popolo tuo: e, da condegni flagelli afflitto, nella tua miserazione respiri.

11. Il fervor del tuo spirito ci renda stabili nella fede, ed efficaci nelle opere.

12. Deh! rinsaviscan gli erranti, e ritornino all' unità della tua verità.

13. Pietà, o Signore, del tuo popolo da continue tribolazioni oppresso, e gli concedi benigno un po' di respiro.

14. Porgi benigno ascolto a coloro cui l' affetto della divozione inspirasti.

15. Alle preci de' tuoi supplici figli, dischiudi l' orecchio della tua misericordia, o Signore; e acciocchè frustrate non sieno le lor petizioni, fa ch' e' non ti chieggano se non ciò che t' aggrada.

16. Fiorisca la tua Chiesa, o Signore, nelle eterne instituzioni, e non sia destituita dei terreni sussidii.

17. Guarda le nostre persone da ogni avversità, e le nostre menti da ogni reo pensiero.

18. Giacchè fiduciosi ci rendi nella tua pietà,

ges, consuetæ misericordiæ tribue benignus effectum.

19. *Cœlesti convivio fac nos, Domine, nuptiali veste indutos accumbere, quam B. Aloysii pia præparatio et iuges lachrymæ inextimabilibus ornabant margaritis.*

20. *Semper rationabilia meditantes, quae tibi sunt placita et dictis exequamur et factis.*

21. *Tua nos misericordia, Deus, et ab omni subreptione vetustatis expurget, et capaces sanctae novitatis efficiat.*

22. *Deus, qui mirabiliter hominem creasti et mirabilius redemisti, da nobis, quaesumus, contra oblectamenta peccati ratione mentis persistere.*

23. *Omnipotens sempiterne Deus, da nobis fidei, spei et charitatis augmentum: et ut mereamur assequi quod promittis, fac nos amare quod praccipis.*

24. *Tribue nobis, quaesumus, pro amore tuo prospera mundi despicere, et nulla ejus adversa formidare.*

25. *Sanctorum tuorum exemplo discamus perituras mundi calcare delicias, et in amplexu tuae Crucis gloriam invenire.*

26. *Suscipe, Domine, preces et hostias Eccle-*

ci usa, o Signore, la consueta tua misericordia.

19. Fa, o Signore, che al celeste convitto assistiamo con la veste nuziale, cui la pia preparazione e le lagrime del B. Luigi (Gonzaga) d'inestimabili margherite adornavano.

20. Sempre intenti a meditare le ragionevoli cose, a te, e coi detti e colle opere, ci fa ossequenti.

21. La tua misericordia, o Signore, ci salvi dalle insidie dell' uomo vecchio, e di una santa novità ne renda capaci.

22. O Signore, che mirabilmente ci creasti, e più mirabilmente ancora ci redimesti, dacci, te ne preghiamo, di resistere col vigor della volontà agli allettamenti del senso.

23. Ne concedi, onnipotente sempiterno Iddio, aumento di fede, di speranza, e di carità: e affinchè meritiamo di conseguire ciò che tu ci prometti, fa che amiamo ciò che tu ci comandi.

24. Fa che per amor tuo, o Signore, disprezziamo le delizie del mondo, e non ne paventiamo punto le avversità.

25. Apprendiamo dai tuoi Santi, o Signore, a sprezzare le gioie caduche, e a non gloriarci che nell' amplesso della tua Croce.

26. Gradisci, o Signore, le preci e i sacrificî

siae tuae: et in protectione fidelium populorum antiqua brachii tui operare miracula; ut superatis pacis inimicis, secura tibi serviat christiana libertas.

27. *Tua charitate succensi, ab ardoribus sempiternis arceamur.*

28. *Debitas reatibus flammas, incessanti fletu extinguamus.*

29. *Peccata nostra voluntaria castigatione cohibentes, temporaliter potius maceremur quam suppliciis deputemur æternis.*

30. *Oremus Deum Patrem omnipotentem, ut cunctis mundum purget erroribus, morbos auferat, famem depellat, aperiat carceres, vincula dissolvat, peregrinantibus redditum, infirmantibus sanitatem, navigantibus portum salutis indulgeat.*

31. *Propitiare, Domine, supplicationibus nostris, et animarum nostrarum medere languoribus; ut remissione percepta, in tua semper benedictione laetemur.*

della tua Chiesa: e a protezione delle cristiane nazioni rinnova gli antichi prodigî di tua possanza; cosicchè, umiliati i nemici, in santa libertà possiam servire a te.

27. La tua carità c' infiammi, e ci salvi dagli ardori sempiterni.

28. Deh! fa che con incessanti lagrime ci sia dato estinguere le fiamme che pei nostri peccati ci meritammo.

29. Dateci, o Signore, di espiare i nostri peccati con volontarie sofferenze; cosicchè piuttosto le temporali che le eterne pene ci affliggano.

30. Preghiamo Iddio onnipotente che levi dal mondo gli errori, i contagi, e la fame; che liberi i carcerati e gli schiavi; che conceda sanità agli infermi, ai viandanti un felice ritorno, ai naviganti un porto di salute.

31. Ti rendano propizio le nostre preci, o Signore. e le nostre infermitadi spirituali risana; cosicchè, ottenuto il perdono, ci consoli in eterno la tua benedizione.

III.

GEMITUS COLUMBÆ

1. *Deus, propitius esto mihi peccatori!* — Luc. XVIII. 13.

2. *Tuus sum ego, salvum me fac.* — Ps. CXVIII. 94.

3. *Deus meus et omnia! Noverim te, noverim me, ut diligam te et spernem me.* — S. Aug.

4. *Sis nobis fixus in corde, qui pro nobis fixus es in cruce.* — Id.

5. *Qui plasmasti me, miserere mei!* — S. Thaidis.

6. *O Jesu, tuo lumine, tuo nos redemptos Sanguine, sana, refove, perfice, tibi conformes effice.* — S. Francisci Salesii.

7. *Moriar mihi, Domine Jesu, ut tibi soli vivam.*

8. *Salvete Christi Vulnera,*
Immensi amoris pignora!

9. *Amorem tui solum cum gratia tua mihi dones, et dives sum satis, nec aliud quidquam ultra posco.* — S. Ignat. L.

10. *Da, Domine, in sinu meo, amoris tui*

III.

GEMITI DI COLOMBA

1. Pietà, mio Dio, di un peccator pentito! — Il Pubblicano del Vangelo.

2. Son tuo per mille titoli: salvami per pietà! — Salmo cxviii. 94.

3. Deh! ch' io conosca te e me, mio Dio, mio tutto; ond' io non abbia che amore per te, e dispregio per me. — S. Agostino.

4. Siimi ognor fitto in mente, tu che per me fosti confitto in croce. — Id.

5. O tu che m' hai creato, abbi pietà di me! — S. Taide.

6. Col tuo Sangue ci hai redenti, o Gesù: e coll' amabil luce che dal tuo cuore sfavilla, ci risana, c' infervora, ci rendi a te conformi. — Sales.

7. Deh! ch' io muoja a me stesso, per non vivere che a te, o Gesù.

8. Piaghe di Cristo amabili,
Pegno d' immenso amor!

9. O Signor, se tu m' ami ed io se t' amo,
Già son ricco abbastanza, e più non bramo!
Da s. Ignazio di Loiola.

10. Dammi, o Signore, una misura, piena non

mensuram bonam, et coagitatam, et supereffluentem. — Luc. vi. 38.

11. *Da mihi, Domine, latitudinem cordis.* — iii. Reg. iv. 29.

12. *Me oblivisci fac meipsius*
Ut meminerim tui solius.

13. *Ne despicias mea verba,*
Benedicta mater Verbi. — S. Bern.

14. *O Mater Dei,*
Memento mei! — S. Fr. Xav.

15. *Merita mea, Vulnera tua.* — S. Aug.

16. *Deus Deus meus, ut quid derelequisti me?* — Matth. xxvii. 46.

Hæc, vox Christi agonizzantis: hæc sit pariten vox Ecclesiæ et animæ fidelis, ob derelictionem Sponsi sui dulciter conquærentis.

17. *Transfige, amabilis Jesu, medullas animae meae soavissimo dilectionis telo* — Ven - Blosii.

18. *O pelagus sanctæ dilectionis et dulcedinis, Deus meus, veni et tribue te animae meae.*

19. *Veni, dilecte mei, veni millies exoptate, ut te intus possideam, et ulnis animae meae castissime complectar.*

20. *O charum lumen oculorum meorum, Jesu,*

solo, ma ricolma e ridondante, del tuo santo amore. — Dal VANGELO.

11. Datemi, o grande Iddio, un cuor grande e generoso! — Dal LIB. III DEI RE.

12. Gran Dio, dimentico - fammi di me,
Acciò ricordimi - solo di te.

13. Non vogliate disprezzare le mie voci, o Madre del Verbo! — S. BERNARDO.

14. Madre del sommo Re,
Non ti scordar di me. — S. FR. SAVERIO.

15. Le tue Piaghe, o Gesù, sono i miei meriti. — S. AGOSTINO.

16. Dio Dio mio, perchè mi hai tu abbandonato?

Questo grido di Cristo agonizzante ripetano e la Chiesa e l'anima fedele, per l'abbandono del celeste Sposo gementi.

17. Trafiggi le midolle dell'anima mia, o amabile Gesù, col soave dardo dell' amor tuo. — VEN. BLOSIO.

18. O mio Dio, oceano di dolcezza e di santo amore, vieni ed innonda l'anima mia.

19. Vieni, o mio diletto, o mille volte desiderato, vieni, ond'io interiormente ti possegga, e castissimamente ti stringano gli amplessi dell'anima mia.

20. Gesù, luce degli occhi miei, illustra le in-

expelle tenebras meas e domicilio mentis meae, meque totum illustra splendore gratiae tuae.

21. *O Domine mi, cœlum et terra, et omnia quae in eis continentur, sine te sint mihi velut hibernum gelicidium.*

22. *Illucesce mihi, o lux fulgida et gratiosa, ut in meridiem clarissimam vertantur densissimae tenebrae caecitatis meae.*

23. *Transfer me in te, ut ego indissolubili amoris glutino tibi adhaerens, vivam ex te, et tamqum lilium effloream coram te.*

24. *Suavi charitate soporatus, in te sancte obdormiam.*

25. *O unice cordis mei consolator, Jesu, demitte, quaeso, in me jugiter gratiarum tuarum stillicidia. Attrahe me potenti virtute amoris tui, mihique tuae propitiationis osculum imprime.*

26. *O dulcissime sanctarum animarum sponse, Jesu, accende, quaeso, cor meum in amorem tui, ut diligam te penitissimis medullis animae meae.*

27. *Transforma me quam simillime in te, ut unus tecum efficiar spiritus per gratiam internae unionis, et liquefactionem ardentis amoris.*

28. *Salve, benignissimum Cor amatoris mei*

teriori mie tenebre con un raggio di quegli splendori che dal tuo cuor si diffondono.

21. O mio Dio, il cielo e la terra e tuttociò che in cielo e in terra rinviensi, senza di te mi sieno un invernal gelicidio.

22. Di te mi innonda, o luce fulgida e graziosa, cosicchè in pieno meriggio si cangino le densissime tenebre della mia cecità.

23. Deh! mi trapianta in te, ond'io non viva se non per te, e innanzi a te fiorisca quasi candido giglio.

24. Di carità inebbriato, soavemente mi addormenti in te.

25. Gesù, consolatore unico dell'anima mia, m'inaffia ognora collo stillicidio della tua grazia. Traggimi a te colla possente virtù del tuo amore, e dammi un bacio di propiziazione e di pace.

26. Gesù, dolcissimo sposo delle anime sante, accendi in me, te ne prego, il tuo amore, ond'io valga a riamarti con tutte le potenze dell'anima mia.

27. Deh! mi trasforma in te, ond'io diventi con teco un solo spirito per virtù di una unione tutto interiore, e per liquefazione di ardentissimo amore.

28. Salve, o benignissimo Cuore del mio Ge-

pro me vulneratum: salve totius boni totiusque beatitudinis amaenissimum gazophilacium!

29\. *Junge me tibi vicinius, o sol rutilantissimus, ut, ad calorem virtutis tuae, flores et fructus sanctae dilectionis progerminet terra cordis mei.*

30\. *Veniat mihi divinae charitatis tuae inenarrabilis fragrantia, quae puras et sempiternas in me suscitet concupiscentias.*

31\. *Pasce me, Domine, esurientem mendicum tuum, jugi influxu divinitatis tuae: laetifica me optata praesentia gratiae tuae.*

---

sù, per me trafitto! Salve, o tesoro di ogni benedizione!

29. A te ognor più mi avvicina, onde, al calore della tua virtù, dal mio cuore germoglino fiori e frutti di santa dilezione.

30. Colle inenarrabili fragranze della tua carità suscita in me le pure e sante concupiscenze eterne.

31. Deh! ristora questo tuo mendico famelico col perenne influsso della tua divinità; e colla graziosa e tanto tua bramata presenza consolami.

IV.

IN B. V. MARIAM PIA SUSPIRIA

e Psalterio Mariano D. Bonaventuræ
(a N. 1. ad 21)
et e Cimeliarchion Precularum Ven. Ab. L. Blosii
(a N. 22 ad 31)

---

1. *Benedicamus Deum qui te creavit: benedictus uterque qui te generavit.*

2. *Benedicta sit munditia carnis tuae: benedicta sit dulcedo misericordiae cordis tui.*

3. *Ingrediatur oratio mea in conspectu tuo: consolare facie tua maestitiam meam.*

4. *Unguento pietatis tuae medere contritis corde: et oleo misericordiae tuae refove dolores nostros.*

5. *Gratiosus vultus tuus appareat mihi in extremis: formositas faciei tuae laetificet spiritum meum egredientem.*

6. *Amor tuus exhilarat animam: fons irrigantis gratiae procedit de ore tuo, et emanatio virginalis sanctificans animas castas.*

7. *Redde mihi propitium fructum ventris tui: impetra mihi, Domina, amicitiam Jesu Christi.*

IV.

PII SOSPIRI ALLA VERGINE

dal SALTERIO MARIANO di s. Bonaventura

(dal N. 1 al 21)

e dal TESORO DI PICCIOLE PREGHIERE del v. Ab. L. Blosio.

(dal N. 22 al 31)

---

1. Benedetto quel Dio che ti ha creato: benedetti Anna e Gioacchino che ti hanno generato.

2. Benedetta l' immacolata mondezza della tua carne: benedetta la dolcezza e la misericordia del tuo Cuore.

3. Odi le mie preci, e coll' amabil tua faccia consola la mia mestizia.

4. L' unguento della tua pietà risani i nostri cuori esulcerati: e l' olio della tua misericordia lenisca i nostri dolori.

5. Il grazioso tuo volto mi apparisca nell' estremo della mia vita: e la divina tua beltà allieti l' anima mia agonizzante.

6. Il tuo amore esilara i cuori: dalle tue labbra fluisce un fonte di grazia; un effluvio virginale che santifica le anime pure.

7. Rendimi propizio il frutto del ventre tuo: m' ottieni, o mia Signora, l' amicizia di Gesù Cristo.

8. *Serenet corda nostra lux misericordiae tuae; de sempiternis deliciis refice viscera nostra.*

9. *Benedicta sit gratia vultus tui: benedicti sint oculi tui splendidissimi, quos digneris misericorditer convertere super nos peccatores.*

10. *In tuae dulcedinis gremio quiescamus.*

11. *Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum, ita ad amorem tuum anhelat anima mea: quia tu es genitrix vitæ meæ, et lactatrix Salvatoris animae meae.*

12. *Laetifica nos dulcifluo sono oris tui: et liquore tuo roseo perfunde corda nostra.*

13. *Non deficiat laus tua de ore nostro; et amor tuus de visceribus nostris.*

14. *Salva animam meam, Genitrix Salvatoris.*

15. *Resperge cor meum dulcedine tua: fac me oblivisci miserias huius vitae.*

16. *Trahe me post te vinculis misericordiae tuae: et fomentis gratiae et pietatis tuae sana dolorem meum.*

17. *Concupiscentiam supernorum accende in cordibus nostris: et de gaudiis paradisi velis nos recreare.*

8. Rassereni i nostri cuori la luce della tua misericordia: ristora le nostre viscere colle sempiterne delizie.

9. Benedetta la grazia del tuo volto: benedetti quegli occhi tuoi purissimi! Dègnati pietosamente rivolgerli a noi peccatori.

10. Lasciaci riposare nel grembo della tua dolcezza.

11. Come cervo al fonte, a te e all' amor tuo anela l' anima mia: perchè tu sei la genitrice della mia vita; tu desti il latte al Salvatore dell' anima mia.

12. Deh! ci letifica col dolcissimo suon di tua voce, e col roseo effluvio che da te si diffonde.

13. Non venga meno giammai la tua lode dalle nostre labbra, e l' amor tuo dalle nostre viscere.

14. Salva l' anima mia, o genitrice del mio Salvatore.

15. Infondi nel mio cuore la tua dolcezza, così da farmi obbliare le amarezze di cotesta vita.

16. Traggimi a te coi vincoli della tua misericordia, e coi fomenti della tua pietà mitiga il mio dolore.

17. Suscita nell' anima mia le sante concupiscenze delle cose eterne: inebria la mia mente dei gaudii del Paradiso.

18. *Stilla nobis gratiam uberum tuorum, et manante lacte dulcedinis tuae refice viscera puerorum tuorum.*

19. *O Domina charissima, velut gallina tege me.*

20. *Exaudi gemitus ad te suspirantium, et ne spernas vota invocantium nomen tuum.*

21. *Regina mundi, munda cor meum igne amoris tui.*

22. *Ave immaculata Beatæ Trinitatis amica.*

Ave, Maria, virginea fecunditate fecunda, fecundaque virginitate admirabilis.

Ave, præciosissima margarita, et humanæ naturæ gemma singularis.

Ave, Maria, virgo sole serenior et astris lucidior; virgo melle dulcior et balsamo suavior: virgo rosis rubicundior et liliis candidior.

Ave, redolens viola altissimæ humilitatis et rubens rosa ardentissimæ charitatis, Maria.

23. *O Virgo gratiosa, illumina tenebras meas interiores radio splendoris tui.*

24. *Lætifica spiritum meum, o benigna, ut hilariter tibi serviam, et ex intimis viscerum meorum te diligam.*

25. *O virgo verecunda, o fœminarum omnium pulcherrima, ostende mihi, precor, faciem*

18. Dacci alcuna stilla della ineffabil grazia del tuo seno: nutri i tuoi figliuoletti col latte delle tue dolcezze.

19. Mi proteggi qual chioccia amorosa.

20. Ascolta i nostri gemiti e sospiri: non disprezzar le preci di chi invoca il tuo nome.

21. O Regina del mondo, monda il cuor mio colla pura fiamma del tuo santo amore.

22. Ave, immacolata amica della Trinità sacrosanta.

Ave, Maria, di virginal fecondità feconda, e per feconda virginità ammirabile.

Ave, margherita preziosissima, incomparabil gemma della natura umana.

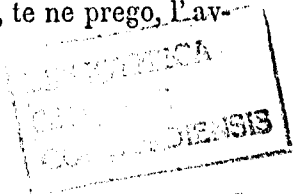
Ave, Maria, vergine più risplendente del sole e degli astri, più dolce del miele, più soave del balsamo, più rubiconda delle rose, più candida dei gigli.

Ave, olezzante viola di altissima umiltà, e purpurea rosa di ardentissima carità, ave, o Maria!

23. O Vergine graziosa, dirada le tenebre dell'anima mia cogli splendori del tuo cuore purissimo.

24. Allieta il mio spirito, o benigna, acciocchè io ti serva con ilarità, e ti ami con tutto il mio cuore.

25. O Vergine vereconda, o venustissima infra tutte le donne, mostrami, te ne prego, l'av-

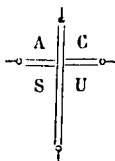
tuam decoram: cujus aspectu suscitentur in me inextinguibiles castimoniæ affectus.

26. *Ne aversaris me indignum peccatorem, o Domina, sed ex sordido fac mundum, ex iniquo justum, ex remisso alacrem, ex arido devotum.*

27. *Exultet in te spiritus meus: collaudent te præcordia mea, et sancta tui dilectione colliquescat anima mea.*

28. *Attende gemitus animæ meæ cupientis te diligere: .. possideat, Maria, penetralia cordis mei, purissimus amor tui in perpetuum.*

29. *O virgo suavis,... te sentiat spiritus meus in nocte, te exoptent præcordia mea per diem,.. te diligant omnia intima mea: hilariter in tuis laudibus occupetur mens mea omni tempore.*

30. *Tu cœlesti sponsi floridus thalamus: tu divinorum sacramentorum apotheca odorifera: tu sacrarum deliciarum amœnus paradisus.*

31. *Tu genetrix, tu filia, tu sponsa Dei altissimi: tu es et semper eris dulcis spes mea post Dominum, et dulce solatium animæ meæ.*

venente tua faccia, acciò susciti in me inestinguibili purissimi affetti.

26. Deh! non rifuggir da me indegno peccatore, o Signora; bensì da sordido fammi puro, da iniquo giusto, da accidioso sollecito, da arido divoto.

27. In te esultino il mio spirito e le viscere mie: e pel santo amor tuo venga meno l'anima mia.

28. Deh! intendi il gemito dell'anima mia, che amar ti vorrebbe. Il purissimo amor tuo, Maria, possegga in eterno tutto tutto il mio povero cuore.

29. O Vergine soave, a te vigili, nelle notti insonni, il mio spirito: te via pel giorno rammenti e invochi sovente il mio labbro: te amino tutte le viscere mie: e la mia mente in ogni tempo s'allieti nelle tue lodi.

30. Tu, florido talamo del celeste Sposo: tu vaso odorifero dei divini unguenti: tu di sante delizie ameno paradiso.

31. Tu Madre, e Figlia, e Sposa sei dell'Altissimo: tu sei e sarai maisempre, dopo Gesù, conforto, speranza, delizia dell'anima mia.

A M

D G

V.

BEATÆ MARIÆ VIRGINIS

MENSIS

ACROSTICO-ANAGRAMMATICUS

ex programmate:

AVE MARIA, GRATIA PLENA, DOMINUS TECUM;

quem

auctor huius opusculi texuit ex antiqua opella cujusdam Jo. BAPT. AGNENSIS, cæci: in qua extant, in iisdem verbis angelicæ salutationis, anagrammata MCXV; omniaque asserunt immaculatum Virginis conceptum.

Ad faciliorem anagrammatum trutinationem numerum uniuscuiusque litteræ observa: et animadverte quod litteræ V et U, sicut mos erat antiquis, promiscue sumuntur.

A	C	D	E	G	I	L	M	N	O	P	R	S	T	U
6	1	1	3	1	3	1	3	2	1	1	2	1	2	3

1.	A	Adae impuritatem ac luem una ignoras.
2.	V	Virgo mea pura nitet sine macula Adam.
3.	E	Eva secunda malum ignorat primae? Ita.
4.	M	Magna Deipara unica tuta e morsu mali.
5.	A	Amata perge arca: diluvium non timeas.
6.	R	Remota es a macula tu pia mundi regina.
7.	I	Iam munda es a culpa, Virgo intemerata.
8.	A	Adinventa semper Immaculata Virago.

9.	G	Gaude Mater inviolata, nam pura micas.
10.	R	Reginam videtis a nota macula puram.
11.	A	Adamo licet gnata,mire pura naevi sum.
12.	T	Tu iure Immaculata,o magna Dei Parens.
13.	I	Integra et munda a macula Jesum pario.
14.	A	Adam et Evam in macula pure ignorasti.
15.	P	Prima ac ultima munda es o integra Eva.
16.	L	Lupum enecat ista amanda mira Virago.
17.	E	Euge miranda Parens, io tu Immaculata.
18.	N	Numinis gemma,Dei Arca,tota pura,vale.
19.	A	A malo pura tu unica es, magna Dei Mater.
20.	D	Deipara inventa sum, ergo Immaculata.
21.	O	O anima cara et pura, Deum genitum alis.
22.	M	Magnes cordium, vita animae, alte pura.
23.	I	Immaculata Diva, o una semper integra.
24.	N	Nivea Mater Jesu culpam ignorat Adam.
25.	U	Unica rosa et palma mire munda vigeat.
26.	S	Salve, perge, mira, cui anima tota munda.
27.	T	Tota munda ivi, ignara semper maculae.
28.	E	Eva munda amicta sole, Mater puri Agni.
29.	C	Casta Mater, pura Diva, anguem elimino.
30.	U	Una paries Dei natum: ergo Immaculata.
31.	M	Margarita unica es, et munda a lue pomi.

INDICE

N.B. Stante il numero progressivo parve inutile l'indicazione delle pagine.

VENDIBILI IN PORTOGRUARO

appo l'autore

I. Lodi Spirituali: opuscolo di pag. 56, contenente 50 delle più usitate e più affettuose canzoncine, sì pel mese di Maggio, sì per altre ricorrenze — Cent. 15 alla copia.

II. Ricordi per la prima Comunione, ed anco per la chiusa del mese di Maggio, cioè:

a) **Aspirazioni celesti:** foglietto di 4 pag. con piccola ma elegante fotografia e contorno a colori: — it. L. 3 al 100.

b) **Preghiere a S. Giuseppe:** due pagine con fotografia come sopra: — it. L. 2, 25 al 100.

c) **Sospiri alla Vergine:** dal Salterio Mariano di S. Bonaventura: — 80 cent. al 100.

III. La fine del mondo: cioè la venuta gloriosa del N. S. Gesù Cristo, dovremmo desiderarla « con ardentissimo studio » — Brevi considerazioni dedotte dal Catechismo Romano — Opuscolo di pag. 16 — cent. 30.

OPERE VENDIBILI
PRESSO LA TIPOGRAFIA POLO & C.
IN S. VITO AL TAGLIAMENTO

A. R. ROSSI — **Statistica Universale** di tutte le Città, Circondarî, Mandamenti, Comuni, Frazioni e Casali del **REGNO D' ITALIA,** del Trentino, Istria, Gorizia, e Trieste. - It. L. 8 - Volume di 1200 pagine in VIII massimo a 13 colonne.

DEGANI D. E. — **La Diocesi di Concordia** - Con notizie e documenti inediti - L. 2,50.

NUSSI A. — **Delle Servitù prediali** e diritto di passaggio ed Acquedotto secondo il Codice Civile Italiano, di pag. 68 in ottavo grande, a due colonne - it. L. 1. 60.

Officio e Messa per la notte del SS. Natale — Cent. 35. — *Chi ne prende dieci copie ha l' undecima gratis.*

Prezzo del presente volumetto Cent. 40.